



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

A liette stritte ccùrchete mmiezzze !...



Il governo a Roma è stato ricostituito con una formula nuova di centrosinistra, costituita soltanto da democristiani e repubblicani a responsabilità diretta, e sorretta dal voto esterno, ovvero dall'appoggio, e dei socialisti e dei socialdemocratici. Questi ultimi, che si erano sempre mostrati contrari all'appoggio esterno, han finito per cedere e dare il loro voto di sostegno, per evitare che si ricorresse nuovamente all'incongruità delle elezioni politiche anticipate, e la responsabilità potesse ricadere soltanto su di loro.

Era infatti emerso chiaro che i democristiani non avrebbero formato

un governo monocoloro e neppure un governo democristiano e repubblicano con l'appoggio dei soli socialisti, i quali invece si erano dichiarati disposti a tutto, anche a votare la fiducia «a scatola chiusa» come dicono coloro che si esprimono in termini politici, pur di far dispetto ai socialdemocratici. La presenza in questo nuovo Governo, dei repubblicani i quali finora si son sempre battuti per una politica di contenimento delle pubbliche spese onde cercare di rendere meno pesante il deficit annuale del bilancio statale e quindi cercare di arginare la inflazione, e la significativa astensione dal votare contro il governo da parte dei liberali, i quali anche essi durante tutto questo tempo hanno costantemente ripetuto che bisogna lottare contro gli sprechi, condurre una politica più avveduta e più aderente alle possibilità economiche del paese, anche se onestamente e giustamente rivolta al miglioramento della classe operaia e dei meno abbienti, danno la speranza che si possa giungere ad una svolta senza correre il pericolo di un salto nel buio, come quello che avremmo potuto fare se invece di questa soluzione di attesa ci fosse stato un novello ricorso alle elezioni politiche, il cui risultato nessuno avrebbe potuto onestamente prevedere.

D'altra parte se la compagine di centrosinistra è una necessità irreversibile della vita della nazione, come i nostri politici si affannano a ripetere e come è evidenziato dalle cose, anche l'aver ritenuto la indispensabilità dell'appoggio socialdemocratico al governo rafforza il convincimento che c'è bene da sperare. I socialdemocratici oltre che per una politica realistica si battono per l'equilibrio nazionale ed internazionale e per la lotta a tutte le violenze, provengano esse da destra o da sinistra, e soprattutto alla delinquenza comune. Essi han mostrato specialmente in questi ultimi tempi di ben conoscere ed apprezzare tutti i sani principi di politica, di economia e di democrazia da noi espressi nel nostro modesto ma pur pensoso e giudizioso Castello, e si mostrano ora ben decisi ad insistere perché il governo nazionale faccia tutto quanto necessario per applicarli, come quelli che sono gli unici principi che possano salvare quanto ancora è possibile di questa nostra povera e

Noterelle nostre

LA MALAVITA NON CONOSCE LIMITI

La criminalità, in aumento, è assunta dimensioni preoccupanti: la diffusione di forme gravi e violente prende aspetti diversi: sequestri di persona, terrorismo, traffico di droga, regolamento di conti, rapine, omicidi.

L'atrocità del delitto commesso a Roma nei confronti di un uomo di 85 anni, trovato con una ferita d'arma da fuoco e con il cranio colpito da un corpo contundente, è solo uno degli ultimi gravi episodi registrati in questi giorni.

Un gruppo di pregiudicati si è affrontato l'altra notte con le armi in pugno in una borgata di Roma, precisamente in periferia, alla Borghata Alessandrina. Sul terreno sono rimasti quattro feriti, uno di questi è morto poco dopo il ricovero.

Pare che tra il gruppo dei feriti ci sia una vittima casuale, un passante del tutto estraneo ai fatti. La gamma è dunque vasta, e su-

scatto: 750 milioni per il primo, sembra e dicono due miliardi, nonostante il riserbo, per il piccolo Daniele.

Si tratta indubbiamente di sequestri effettuati da vari «professionisti» e che fanno capo alla cosiddetta «anonima sequestristi», stessa organizzazione che ha fatto capo, secondo le accuse, alla mafia comandata da Luciano Liggio, in carcere dopo la cattura al termine di anni di latitanza. Non esiste niente in questi due ultimi episodi in cui si può notare una certa improvvisazione, tutto risulta pianificato, stabilito in precedenza con una freddezza e sicurezza nei movimenti da permettere perfino che il piccolo Alemagna fosse riaccompagnato sotto casa. E' il caso di aggiungere che l'industria del sequestro è raggiunta la perfezione tecnica; noi ci domandiamo, sino a quando?

DISOBEDIENZA ORGANIZZATA
La cosiddetta «disobbedienza civile» sta prendendo piede nella cri-

**Domenica prossima 22 dicembre alle
ore 11 in Piazza Duomo di Cava**

L'Avv. DOMENICO APICELLA

**per il Partito Socialista Democratico
Italiano terrà un comizio su:**

- 1) L'attuale situazione Politica Nazionale
- 2) L'attuale situazione Amministrativa del Comune di Cava
- 3) Rilancio del PSDI a Cava e Tessera-mento 1975

scita giustamente allarme per la sua pericolosità sociale.

L'aumento che si registra non accenna a fermarsi; ponendo a confronto l'attuale livello della criminalità con quelli del passato si rileva, ad esempio, che dal 1931, anno in cui venne introdotto il codice penale tuttora vigente, il numero dei delitti nel '72 per centomila abitanti è aumentato dell'89,2 per cento!

Il fenomeno della criminalità è notevolmente correlato con le caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali degli agglomerati di popolazione.

Nei capoluoghi di provincia infatti, i quozienti di criminalità assumono valori molto più elevati per quasi tutti i tipi di delitti.

A ventiquattro ore dalla liberazione dell'ing. Alfredo Paraghi, anche il piccolo Daniele Alemagna è stato restituito alla famiglia.

In tutti e due i casi, alla trattativa è seguito il pagamento del ri-

«a liette stritte, ccùrchete mmiezzze», ossia a letto stretto coricati in mezzo, per evitare di cadere; ovvero ancora, di necessità fanno virtù.

Certo, qualcuno potrebbe anche insinuare che «ntramente ca u miereche sture u malate se nne more», ossia mentre il medico studia la malattia, l'ammalato se ne muore; ma c'è anche una tradizione: che la speranza è l'ultima cosa da abbandonare i moribondi; epperò abbiamo il bisogno ed anche il dovere di sperare.

Domenico Apicella

gli scioperi proclamati a getto continuo, al «nulla» funziona quindi arrangiamoci.

I sindacati, non ufficialmente, rispondono che il loro atteggiamento deriva dalla necessità di non perdere il controllo di una base esasperata.

E' un ragionamento folle. Se la base è esasperata ciò deriva dal fatto che per anni sindacati e partiti «di massa» tutto hanno fatto meno una politica seria e rigorosa, che desse alla gente responsabilità di cittadini e la togliesse dalla secolare abitudine a considerarsi sudditi.

In tempo di crisi quel che occorre è maggior rigore, non certo perseveranza nell'errore catastrofico.

I COMMERCianti SI ORGANIZZANO

Tutti gli imballaggi destinati a contenere sostanze alimentari, scatole, sacchetti di cellophane, carte paraffinate e perfino la carta pagata del pane, potranno essere usati dai commercianti a partire dal tre novembre, solo se fabbricati secondo le nuove disposizioni di legge. I nuovi imballaggi, per poter essere usati, dovranno possedere determinate caratteristiche, fissate dal legislatore per evitare in essi la presenza di sostanze cancerogene, tossiche o in ogni caso dannose. Il commerciante che, a partire dal tre di novembre e dopo oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, fosse trovato a smerciare contenitori del vecchio tipo, rischia un'ammonda che va dalla 100 alle 500 mila lire. Intanto per quanto riguarda il continuo aumento dei prezzi sui prodotti alimentari di largo consumo v'è da registrare un'iniziativa presa a Torino: alcuni negozi hanno deciso di abbassare i prezzi vendendo con margini minimi di guadagno. Sono negozi di commestibili che si sono riuniti in cooperativa dando vita ad una nuova forma di commercio. La merce viene venduta a prezzi contenuti perché la cooperativa l'acquista direttamente alla produzione scavalcando nella catena del commercio l'anello del grossista ed i gangli della distribuzione.

Si tratta di una formula di vendita indubbiamente incoraggiante per il consumatore e per i commercianti: il minor utile sarebbe compensato dal maggior volume di affari. La spesa quotidiana è una voce fondamentale nel costo della vita di una famiglia. I commercianti lo sanno, ma le iniziative ci restano, purtroppo, un fatto isolato e tali che sanno quasi di straordinario, tanto da provocare una certa diffidenza (ingiustificata in questo caso) dei clienti. L'idea è buona ed è stata bene accolta dai consumatori che vedono, una volta tanto, rivalutato il proprio potere d'acquisto.

VACANZE AL MESSICO

Qualche giorno fa per i nostri parlamentari, affacciati dalla crisi di governo e dalla gravità della situazione economica, era pronto un bel viaggio all'Isola di Bali organizzato dal centro parlamentare del turismo e dello spettacolo. Lontani dalle cure di Montecitorio, osservarsi, avrebbero potuto riprendersi dallo stress.

Ci resta una preoccupazione: il viaggio a Bali costava più di 800

mila lire. Non tutti i parlamentari avrebbero potuto avvalersi dell'offerta e tornare ritemprati dal soggiorno nelle isole del sud.

Ma ora la preoccupazione è fugata. Sempre lo stesso soletto centro del turismo e dello spettacolo offre un altro programma, ugualmente allettante ma a prezzi più accessibili. Novanta giorni in Messico per 450.000 lire. Questa offerta è resa possibile dal contributo del centro che verrà offerto a tutti i partecipanti. Tale generosità, indispensabile, consente il viaggio con uno dei più prestigiosi aerei attualmente in linea (il DC 10, per la cronaca) e il soggiorno in «alberghi di prima categoria superiore». Molto bene. Anche i parlamentari meno abbienti potranno così usufruire di un bel viaggio a condizioni dignitose e tornare abbronzati al lavoro che, intanto, li aspetta!

Antonio Raito

(N.d.d.) Queste noterelle dovevano essere pubblicate nel numero dello scorso mese: non fu possibile per ragione di spazio; le pubblichiamo ora perché non han perduto di attualità.

Anzi, le cose si sono aggravate, come nel caso della criminalità.

A tal proposito, ci inchiniamo riverenti e pensosi al ricordo dei giovani tutori dell'ordine che han perduto la vita nella lotta contro i malviventi. Purtroppo la repressione del banditismo ha voluto sempre l'olocausto di vite generose. L'esempio di questi eroi, alla cui memoria è stata conferita la medaglia di oro al valor civile, sarà di vessillo per la santa battaglia!

Il Can. Senatore è Monsignore

Con vivo piacere apprendiamo che su proposta e vivo interessamento dell'Arcivescovo Alfredo Vozzi la Santa Sede ha conferito il titolo di Monsignore al Can. Genaro Senatore, decano del nostro Capitolo Cattedrale. La notizia sarà appresa con grande soddisfazione da tutta la popolazione cavese la quale si è affezionata al Can. Senatore per la quotidiana assistenza che egli presta da anni ai defunti nella Chiesa del nostro Cimitero.

Sacerdote sempre esemplare, di modi signorili ed affabile cosa ora 88 anni di vita, e nel suo lungo ministero ha predicato dappertutto, ha compiuto 23 anni di missione parrocchiale e 22 anni di insegnamento nella religione. Da 40 anni ha il canonicato.

Con le espressioni del nostro compiacimento, gli formuliamo anche l'augurio di tanti e tanti altri anni da aggiungere a quelli così meritatamente fin qui vissuti.

Assemblea Comitato Festa Castello

Domeni 15 alle ore 15.30 si riunirà nella Sede di Piazza Duomo il Comitato della Festa di Monte Castello per: 1) Approvazione il bilancio consuntivo alle feste di Castello e Madonna dell'Olimo 1974; 2) Eleggere i nuovi Consiglieri ed i tre Giudici revisori dei conti. La votazione avverrà per schede segrete ed il Seggio verrà aperto alle ore 17.

**Il CASTELLO augura a tutti
Buon Natale ed un migliore 1975**

Le famiglie Cavese: I Gagliardi (ramo S. Pietro e dei baroni Camella)

Tra le più antiche famiglie di sangue longobardo stabilitesi nella nostra Città, è la famiglia Gagliardi della quale si hanno notizie nei documenti fin dal sec. IX, parte dei quali sono contenuti nel Codex Diplomaticus Cavensis.

Il primo documento che menziona questa antichissima famiglia con tale cognome è una pergamena della nostra Badia nella quale si legge: «Petrus Castaldus, filius quondam Ioannis Castaldi qui dictus est GALLIARDUS».

Molti sono gli studiosi che nel corso dei secoli ci hanno lasciato memorie di questa famiglia, e soprattutto il Ricca, nel suo importante lavoro «La nobiltà delle Due Sicilie».

Tuttavia egli non avrebbe fatto discendere i Gagliardi Baroni di Camella dal ramo residente a Dupino e poi passato in Napoli nel '600, se avesse consultato i documenti dell'archivio di S. Pietro, al quale fanno eco alcune note genealogiche dei tanti rami di questa famiglia compilate dal Canonico Senatore.

Il Ricca, infatti, non assegna alcuna prole a Luigi Gagliardi, primo dei cavese a ricoprire l'alta carica di Presidente della R. Camera della Sommaria, della quale nella seconda metà del '400 ne era investito il nipote Nicola Antonio.

Al contrario, invece, il Senatore, ferratissimo in questo genere di studi, sulla scorta di documenti notarili conservati nell'archivio della Badia, e segnatamente quelli del notaio Pietro Paolo Troise, ci ha lasciato un quadro genealogico, ben documentato, nel quale si afferma che i Gagliardi di S. Pietro, dai quali si staccò il ramo dei Baroni di Camella, sono discendenti appunto del menzionato Luigi, Consigliere e Familiare della Regina Giovanna II.

La tradizionale attività notarile e l'arte muraria, furono le occupazioni di questo ramo della illustre famiglia che da Dupino passò a S. Pietro nel '500 con Michele Gagliardi, i figli del quale Giov. Aurelio e Vincenzo sono gli stipiti dei rami oggetto di questo scritto.

Scorrendo l'elenco dei notai cavese nella nota opera del Cassese I Notai del Salernitano e i loro protocolli dal 1362 alla fine del '700 ci imbatiamo nei nomi di Giov. Berardino senior et junior, di Carmine e di Giov. Aurelio sen. e jun., i cui protocolli sono conservati nell'archivio Notarile di Salerno.

Degni di particolare menzione sono i Notai Carmine sen. e Giov. Aurelio sen., padre e figlio, che esercitarono la loro attività individualmente per oltre mezzo secolo, e del secondo si conservano ben 50 volumi.

La particolare posizione della loro casa, che sorge tuttora accanto alla Chiesa e Confraternità del Quadriviale in S. Pietro, permise ad essi di prendere parte attivamente, sia come Priori della Confraternità che come Governatori o Amministratori della Chiesa e dell'ospedale annesso, nelle vicende di quella pia istituzione ritenuta, nel passato, la più importante della nostra Città.

L'immatura perdita del Notaio Giov. Aurelio junior nel 1764, a soli 37 anni, non permise ai figli di continuare la tradizionale attività notarile. Ma ancora nell'800 essi conservarono la posizione di prestigio grazie al Canonico Leopoldo Gagliardi, considerato uno dei più dotti ecclesiastici del secolo scorso, che fu Parroco di S. Pietro per oltre mezzo secolo.

Questo ramo di S. Pietro è rappresentato oggi dal Signor

Firenze Gagliardi, dai figli e i nipoti residenti a Salerno, e dalle sorelle Signore Aurelia e Vincenza.

A più grandi onori giunsero invece i figli del menzionato Vincenzo Gagliardi, al quale si dà il titolo di «nobile» in un documento notarile del 1594.

In seguito al matrimonio di Michele jun. con Prudenzia Orilla, nel 1636, essi presero dimora nel ridente villaggio dell'Orilla, dove tuttora sorge l'antico palazzo baronale.

Infatti, Francesco Gagliardi, uno dei personaggi più interessanti che troviamo nella Cava del '700, acquistò i feudi di Camella e La Noce nel Cilento nell'anno 1728, dal cavese Tommaso Garofalo.

Importanti notizie si ricavano da documenti del 1787, nei quali si legge che i Governatori del Conservatorio del Rifugio, in detto anno, negarono a Don Nicola Gagliardi Barone di Camella e nobile feudatario della Noce, il diritto di tenere gratis in quel pio luogo una fanciulla povera; diritto proveniente dal testamento del Barone Francesco Gagliardi del dicembre 1744, nel quale si afferma che la Chiesa del Conservatorio (quella attuale di S. Vincenzo al mercato) fu costruita dallo stesso Barone Francesco.

Quest'ultimo nel testamento lasciava anche ducati 500 alla Congrega della Concezione al Borgo, dove aveva eretto anche l'altare marmoreo.

Tra gli ecclesiastici appartenuti a questo ramo, Giuseppe e Giacinto furono Canonici della nostra Cattedrale, e Carmine fu dottore in Utrouque Jure.

Nella seconda metà del '700 e nell'800 i Gagliardi ebbero parte attissima nell'amministrazione della Città. Lo prova il fatto che Nicola, secondo Barone di Camella, fu eletto Sindaco di Cava negli anni 1747-1748 e 1758-59, e l'anno seguente esercitava l'ufficio di Cassiere Comunale.

Francesco Gagliardi jun., terzo Barone di Camella, era Sindaco negli anni 1795-96 e 1805; il figlio Giacinto lo fu nel 1835.

Giuseppe Gagliardi, primogenito del menzionato Barone Francesco, acquistò nel 1749 il feudo di Casalichio (l'odierna Casalvelino), già appartenuto tra il '500 e il '600 alla famiglia cavese Damiano.

Per mancanza di eredi lo rinunciò al fratello Antonino, i cui discendenti conservarono il titolo di Baroni di Casalichio.

Il ramo dei Baroni di Camella è rappresentato oggi in Cava dalla Baronessa Adele Gagliardi vedova del Comm. Domenico Marino, unica superstita di una delle più illustri famiglie cavese.

SALVATORE MILANO

La Free World International Academy indice i seguenti concorsi: 1) Poesia; 2) Prosa; 3) Teatro; 4) Romanzo; 5) Arte figurativa, e, per celebrare il 20. della sua fondazione pubblicherà anche una antologia di poeti, prosatori, scultori, pittori, cesellatori ed artisti di ogni genere.

Per più dettagliati chiarimenti rivolgersi alla Sezione Regionale della F.W.I.A. - Prof. G. Oberdan Rizzo, Via Nuova 24, Castellammare di Stabia 80053.

E' indetto il Premio di Poesia «Orta - San Giulio» suddiviso in due sezioni: a) per una raccolta di liriche edite entro il biennio 1973-74; b) per una lirica inedita su Orta.

Richiedere il bando di concorso a «Tempo Sensibile» - Sezione concorsi - casella postale 132 - 28100 Novara. La scadenza è il 25-1-1975.

ERODE

Alta è la notte, ma nessuno dorme nella silente casa di Maria: prega la donna, e prega il figlio suo, Giovanni Marco, fervorosamente. E pregano i Fratelli congregati, percossi il cuore da un terrore duolo: Giacomo è morto per voler d'Erode, trapassato nel petto da una spada, ed ora Pietro in lurida prigione giace in catene, e, forse, uguale sorte, domani, Erode a lui riserberà. Nessuno dorme, e pur non dorme Rode, la fantolin di forse dodici anni, e compiuta sen sta presso a Maria, la sua padrona, muta e sconsolata. Kusa è il suo nome, e quel suo visino rosa di macchia par sbocciato all'ombra. Ma, a un tratto, valza in piedi, e fuori

ch'è alla porta picchiar ella è sentito, e domanda: «Chi è? Chi è? Chi è?» Son io. Son Pietro, Simon Pietro io.

Di gioia un grido, un salto, e dentro corre: «E' Pietro, è Pietro, è Pietro, che è [bussato].»

grida ai fratelli, ed or, quel suo visino un fiore par di porpora bagnato. «Tu matta sei, o Rode, il tuo cervello è volta, certo, t'è dato! In catene

è Pietro, là, nella prigione d'Erode, r'isero lui! Ed oh, così non fossi! Ma, più miseri noi, senza quel padre!

«No, è lui, è lui, vi dico. La voce sua, riconosciuta io l'ho: «Pietro» è detto «son Pietro. Aprite. Simon Pietro io sono». «Pazza, sei proprio pazza, o Rode

[insoaltr...].» «Sentite? Ei picchia ancor: E' Pietro, è [Pietro!]

«Pietro non è. L'Angelo suo piuttosto» dicono ad una voce i congregati.

«Sentite? Lo sentite? Ei picchia ancora! Venite. Andiamo» e tutti li trascinano, presso alla porta, là, e la spalancano.

Un grido, un grido solo di stupore: «Pietro! Tu, qui! Proprio Pietro sei tu! Oh, meraviglia! Oh, incredibili cose!»

E chi lo bacia, e chi l'abbraccia, forte, e chi ride, chi piange di contento. Piange Maria d'infinita gioia, e Rode salta, e batte le sue mani, e grida, grida, e pare un uccellino innozzato d'amore, a primavera,

nentre che Pietro con le man s'asciuga il pianto, e di tacer fa cenno, intorno, e dice: «Grazie, o frati miei, sien rese a Dio, al Dio dei padri nostri antichi, che un segno ancor dell'amor suo m'ha Or, raccontar vi vo': Incatenato [dato]

di due soldati ai polsi, in mezzo a loro, profondo, io dormia, quando un [Angelo

del Signor a me s'appressa (gran luce raggiava intorno), e mi sveglia, il fianco mio toccando, e, d'un subito, dai polsi caddero le mie catene. «In piedi t'alza», ei disse «allaccia i tuoi calzari ai piedi, il mantel prendi, e subito mi segui».

Io lo seguiva, e mi parsa sognare. Sogno il credetti, fin dal primo istante, ed anche una vision, chiara e lampante.

Ma, quando giunti alla gran porta fummo della città, tutta di ferro e tutta inchiodavata, che da sé sapeva d'anzai a noi, e fuor mi ritrovai,

e le stelle mirai, allor capii, e in quell'istante sol, che il Signore tratto m'aveva dalla man d'Erode!

Per render grazie all'Angelo, ver lui mi volsi, ma, oh, stupor! io più nol vidi ai fianco mio, d'un subito sparito!

Allor, io qui diressi i passi miei, per gioir con voi, ed il vostro cuore disgombrar dal duol. Ma, tempo è, ormai, ch'io men vada altrove, lontan da qui, ch'è il Cristo disse: «Se persecuzione

in qualche luogo voi soffrite mai, in altro luogo subito fuggite».

Ed io men fuggo, e la Farola Sua, usino all'ultimo respiro mio, in altre terre, io porterò, beato!

E, se su un legno pur m'inchioderanno, più beato sarò, che il Cristo disse: «Chi perduta la vita avrà per me, essa, la vita, la ritroverà».

Nella fede del Cristo, o voi, figliuoli, perseverate, ardenti e invitti, ognor. La pace del Signor vi lascio. Addio».

(Livorno) **Maria Parisi**

Conventi Francescani

O piccoli conventi francescani, come nidi di passeri arroccati in cima a verdi colli profumati di santità e di fiori silvani,

piccoli e miseri siete, ma avete sempre qualcosa da poter donare e a me donate la serena pace e la gioia di vivere e di amare.

Nel vostri chiostri, nei vostri giardini c'è sempre fatta ad arte una piccola fonte che zampilla acqua chiara, c'è sempre un praticello d'erba fresca, c'è sempre un fiorellino di campo, c'è sempre un alberello, su cui vanno a posarsi gli uccellini, per potervi cantar liberamente e costruirvi in primavera i nidi.

(S. Eustachio - SA) **Franco Corbisiero**

La Cavese

sta lentamente ritrovando la sua intesa ed il suo buon gioco e ne sono prova i punti conseguiti che la fanno ritrovare, alla dodicesima partita, all'89 posto con 13 punti totalizzati.

Non vorremmo dire le cose sarebbero potuto andare meglio se pensiamo che il volume di lavoro della nuova dirigenza s'è iniziato dal ritrovare il titolo per poter partecipare al campionato di serie D, ai tanti adempimenti, al rifacimento della squadra; ed allora anche i tifosi vorranno perdonare alla squadra qualche caduta sulla

buccia come è stato la partita di Ischia che ha visto la Cavese soccombente ma uscita con gli onori sportivi per la prova fornita.

Si ha l'impressione che fuori delle mura amiche la squadra perda quota nel morale per un «male oscuro» che noi attribuiamo al non ancora raggiunto definitivo amalgama, militando nella squadra elementi di provata esperienza e di riconosciuto valore atletico.

Occorre una carica di fiducia e di ardore sportivo che solo il pubblico generoso cavese deve saper dare; ma a questo proposito ci duole dover rilevare come vada sfatandosi la

legenda che indicava il pubblico di Cava come fra i più signorili, corretti ed autenticiamente sportivi della Campania, siccome in questi ultimi tempi e con disappunto assistiamo a sconcertanti episodi di tifoseria particolarmente nei confronti degli arbitri, tantoché è recente una multa alla società di ben un quarto di milione, il che non è poco!

La scurrilità, le frasi offensive o quasi, il doppio senso a parte di un corredo di linguaggio degno di bassa lega e che vorremmo bandito dal nostro campo.

ANTONIO RAITO

Oltre la vita

Ho voluto unire il mio destino al tuo. Perché?

Ho voluto offrire tutto quanto potevo di me...

Amore a piene mani, calore e sentimento, senza venir mai meno da quel che dissi a te:

Oltre la vita, oltre la vita l'amorò.

Di te non so, per te, soffrirò

le pene dell'inferno. La spina d'una rosa che ho voluto per me, ha distrutto una vita che non torna mai più.

Scende la notte un canto d'amore ritorna con me.

L'eco risuona un pianto diretto si perde lontano...

Oltre la vita...

VITTORIO STELLA

I premiati del XII «Aspera»

La Giuria del XII Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla Rivista «Alla bottega», ha assegnato il I premio di L. 200.000 a Maria Eccher Zanella (Milano); il II premio di L. 120.000 a Carlo Erbetta (Serravalle Sesia); il III di L.

80.000 a Edoardo Carella (Castellana).

Si sono distinti con particolare menzione: Vittorio De Asmundis (Napoli), Giacinto Di Stefano (Piacenza), Giulio Fumagalli (Osago), Alberto Granese (Salerno), Filippo Inferera (Ravenna), Vito Moretti (San Vito Chietino), Lucio Portolan (Voghera).

Segnalati: Nicola Oronzo Accattato (Sesto San Giovanni), Arturo Cabassa (Genova), Maria Cassano (Borgo Perrone), Filippo Crea (Villadossola), Vittorio D'Amicis (Taranto), Rosaria De Crescenzo (Napoli), Roberto Gagno (Siena), Giorgio Gazzolo (Genova), Gaspare Giannuzzi (Cosenza), Armando Giorgi (Genova), Michele Licheri (Norbellio), Roberto Reale (Arezzo), Saverio Romanelli (Andria), Gabriele Tadini (Lesina).

Tutte le opere, in sei copie

dattiloscritte, firmate e corredate dall'esatto indirizzo dell'autore, dovranno essere inviate con la Scheda di Adesione entro il 30 aprile 1975 a: Associazione Albergatori di Bognanico - Sezione Concorsi - 28030 BOGNANICO TERME (Novara) - Tel. (0324) 34109.

All'autore primo classificato della sezione «A» verranno assegnate L. 700.000 e targa con medaglia d'oro. Al primo classificato della sezione «B» verrà assegnato un quadro d'autore e targa con medaglia d'oro. Verranno inoltre assegnati numerosi premi speciali.

Natale 1974

Don Mimi, chistu Natale quanne nasce u Bammennello, un augurio speciale nuie l'avimmo a tutte fal!

Cu stu semplice giornale tantu bello e puerile, rispettuoso e geniale, ca p' o munne corre e val!

Chesta voce cavajola quanne arriva a tutte dà n'allerezza ca cunzola, e se sente i cunfural!

Ogneruno smanuse ru giornale quanne arriva, lasse tutte, e vuluso isse u legge lla pe lla!

N'augurio u chiù sincero u chiù bello, u chiù felice: sule pace ognune spera, e crient'anne addà campà.

Matteo Apicella

Lo scontento

Ho paura! Paura di tutto quello che leggo, vedo, osservo! Mi sembra di vivere in un mondo, in cui la sete del potere, del facile guadagno induce gli uomini a lottarsi come belve affamate intorno ad un osso!

Penso che l'uomo, dominato ormai dall'egoismo, abbia perduto il senso della misura e sia diventato sordo ad ogni appello di giustizia e di pace.

Dovunque si respira un'aria insopportabile, che se permette di sperare in un periodo di tempo ancora relativamente calmo, lascia intravedere i mutarsi di avvenimenti paurosi: i principi sani del cristianesimo si dimenticano, i motivi di rivalità si moltiplicano, le frasi equivocate sono diventate il pane quotidiano dei furbi. «Chi può fermare il fiume che corre verso il mare?»

Gli idealisti si contano con le dita delle mani. Essi sentono la nostalgia di una libertà cristiana, di una libertà che non calpesti oltre l'umanità che soffre, che abbatta l'edificio di una società di compromessi e di irresponsabilità.

In questo delicato momento si parla di criminalità, sabotaggi ai danni dello Stato, mafia, corruzione. Ma dove si annidano questi pericoli? In Sicilia? Roma? Milano? Torino? Non si deve cercare anche in altri ambienti meno sospetti?

Come si potrebbe definire l'atteggiamento di alcuni profittatori che professano una falsa fede per nascondere le loro malefatte? Cosa dire dei mulini a vento della politica? Essi sono degli invertebrati, non riescono più ad opporre qualcosa di valido, di sacro alla dittatura dei corpi e delle anime, e ogni giorno di più che passa uccidono un altro pezzetto di quella libertà che è nell'uomo come espressione ancora della sua ansia spirituale.

E' duro quello che scrivo, ma risponde ad una verità che solamente mettendoci un paio di occhiali non si può vedere.

Purtroppo bisogna ammettere che oggi i paracocchi di moda! Questo significa avallare una politica che offende ogni principio cristiano e potrebbe compromettere seriamente l'avvenire dei nostri figli e la libertà.

Chi considera la povertà di giornate che si trascinano nello sconsolato grigiore dell'anima rassegnazione dovrebbe sentire il dovere nell'interesse di tutti, di alzare la voce per dire basta ai soprusi, alle ingiustizie, alle minacce, agli scandali.

In verità dobbiamo riconoscere che l'attuale situazione si deve in parte al nostro assenteismo. Infatti pochi sono gli uomini onesti che hanno il merito di avere messo a nudo, in parecchie occasioni, l'attuale dolorosa realtà, lottando contro i più sconcertanti soprusi ed i più assurdi favoritismi.

Non passo altre. C'è quanto basta per pensare e sentire le responsabilità di tutti noi che parliamo la stessa lingua e ci riteniamo figli dello stesso Padre.

ALFONSO CELENTANO

Concorso «Fermenti»

Allo scopo di soddisfare le richieste di numerosi abbonati e simpatizzanti, la Rivista «Fermenti» bandisce il secondo concorso nazionale di poesia cui possono partecipare autori italiani con un inedito a tema libero, inviando non più di 25 composizioni poetiche o di 25 pagine dattiloscritte, entro e non oltre il 30 aprile 1975 alla redazione della rivista Via Campomonte, 65 - 00168 Roma, in otto copie corredate dalle complete generalità del concorrente, indirizzo e curriculum vitae.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Breve storia di Canonica D'Adda (Pons Aureoli)

Questa storia è dedicata all'AVIS. Cos'è l'AVIS? E' un'associazione di volontari che salva vite umane. Salvare vite umane è il fatto più alto e nobile che possa esistere sulla terra...

L'esatta origine del nostro bel paesetto si perde nella notte dei tempi... Presumono sia sorto sulla sponda del LAGO GERUNDO. Ma è veramente esistito tale lago? Alcuni storici, e di valore, lo negano.

Il lago, dunque, sarebbe esistito prima che i fiumi ADDA, BREMO e SERIO avessero scavato e formato i rispettivi letti o alvei con il percorso vicino all'attuale. **Liguri-Umbri** furono certamente i primi abitanti del bergamasco. Non disturbiamo le ere geologiche, durante circa 3000 milioni d'anni.

Partiamo dal 2727 e cioè 1974 più 753 anni avanti Cristo e con ciò siamo certi che questa regione, Canonica compresa, non era che una vasta palude con acque stagnanti, palude alimentata dalle piogge e dai fiumi in piena. Non erriamo dicendo che i nostri antenati, all'epoca romana, erano pescatori, cacciatori o agricoltori: purtroppo non hanno lasciato giornali o diari da consultare.

Solo a titolo di curiosità dirò che lo storico MAIRONI DA PONTE immaginò che FILAGO fosse «Fine del lago»; MEDOLAGO «Centro del lago» e così via.

Ripetiamo, però, che altri eminenti storici ritengono ciò solo parto di fertile fantasia. Dobbiamo quindi rifarci alla storia romana con un salto di secoli. Inizia però una documentazione veramente storica provante quanto afferma: scoperte archeologiche e scrittori coevi o posteriori.

Siamo nel 268 d.C. e l'impero romano dà già segni di anarchia.

MARIO ACILIO AUREOLO, valoroso quanto ambizioso comandante della cavalleria a Milano, si proclama imperatore togliendo il titolo a GALIENO.

AUREOLO sarà uno dei cosiddetti «Trenta Tiranni», vuol significare «Usurpatore», che trenta furono gli imperatori fasulli.

Gallieno si difende però con altrettanto valore e presso il ponte di un villaggio sull'Adda, ora Canonica, lo ferisce costringendolo a riparare a Milano e qui verrà spento per ordine del nuovo imperatore CLAUDIO II detto IL GOTICO (vincitore dei Goti a Naissus in Jugoslavia).

Anche a quei tempi il valore era tenuto in grande considerazione e l'imperatore Claudio II volle che il nemico avesse degna tomba nel luogo della sconfitta, onorando tale luogo con il nome di «PONS AUREOLI» — PONTE D'AUREOLO che con la contrazione e modifica di pronuncia dovute ai secoli divenne PONTIROLO VECCHIO (poi CANONICA D'ADDA) per distinguerlo dal NUOVO sorto successivamente. Ho sottolineato nemico, poiché Aureolo non era tale, ma romano pure lui e diciamo ammutinato o ribelle al legittimo imperatore.

Lo storico ANDREA ALCIATI rinvenne e conserva l'effigie del monumento e l'epitaffio greco sopra scolpito che tradotto così dice:

«L'IMPERATORE CLAUDIO, DOPO IL TERRIBILE CONFLITTO, AD AUREOLO CONDEDE, COME E' GIUSTO, GLI ONORI DEI MORTI.

CONCEDUTO GLI AVREBBE ANCHE LA VITA: MA NON VOLLE SEGUIRE UN CONSIGLIO CONTRADDETTO DA TUTTI I PIU' EGREGI UFFICIALI. QUEGLI PERO' CLEMENTE, E AVENDO CURA DEGLI AVANZI MORTALI, COSTRUI' IL PONTE D'AUREOLO E IL SEPOLCRO DI LUI».

Il nome di PONS AUREOLI verrà conservato sino all'istituzione delle nostre pievi o canoniche rurali, per opera spe-

cialmente di SAN BENEDETTO e di CASSIODORO dal secolo VI all'XI.

Dobbiamo subito dire che PONS AUREOLI non fu ponte da poco, ma molto importante, e che detto ponte collegava tutto il traffico civile e militare di allora: da Bergamo per Milano e viceversa; poi per Brescia e Venezia. Perciò la VIA EMILIA (da Emilio Lepido) partiva da Milano e per il Ponte d'Aureolo procedeva verso Bergamo.

E non è molto importante anche oggi il nostro ponte?

Lapidi d'epoca romana vennero qui rinvenute. Riproduco l'iscrizione di quella detta di MARCO PUPIO:

«VIVENS PUPPIUS CAI FILIUS TIRIO SIBI ET UMBRIAE MARCI FILIAE TERTULLIAE CONIUGI CAIO PUPIO CANDIDO FILIO MARCO PUPIO CASTO FILIO, ALICIAE SPURII FILIAE INSTAE MATRI».

A metà strada per Fara Gera d'Adda sulla sinistra dell'Adda esiste una chiesetta detta di S. ANNA, chiesetta molto antica. Un'epigrafe medioevale in caratteri gotici è vicino all'altare e dice di pregare per l'anima del Canonico Filippo di Agliate.

Il primo documento di CANONICA (PONTIROLO VECCHIO) è un documento del 1149 nel «Codice Diplomatico Bergomense» dello storico LUPI e consiste in una transazione di beni.

Mi sembra che in questi ultimi anni siano stati rinvenuti documenti più antichi, pare del 950. Purtroppo non ho ancora avuto il bene di prenderne visione, né in manoscritto né in volume stampato.

Come è da tutti risaputo il nome di CANONICA D'ADDA venne preso dopo la residenza del Collegio o Capitolo di Canonici in luogo in numero di 20, Canonici che trattavano direttamente con la Sede Romana. Nel 1288 dipendevano dai nostri Canonici ben 54 Chiese e 68 Altari, come lasciò scritto GOFFREDO DA BUSSERO. Quando si stabilirono a Canonica? Secondo il sacerdote GIOVANNI DOZIO, dottore dell'Ambrosiana, nel secolo XI, cioè 1000.

In progresso di tempo se ne fecero tre parti e la giurisdizione di PONTIROLO VECCHIO rimaneva sotto VENEZIA nel Bergamasco, ma allora Diocesi di MILANO e comprendeva le terre di Arcene, Boltiere - Bembrate - Capriate - Ciserano - S. Gervasio - Grignano - Levate - Lurano - Mariano - Osio inf. e sup. - Pognano - Sabbio - Sforzatica Verdello e Verdellino, e passarono alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di VERDELLO creata, in Prepositurale.

PONTIROLO VECCHIO e NUOVO vennero uniti a TREVIGLIO con Castel Rozzone, mentre la terza parte venne unita alla Prepositura di TREZZO con i paesi di Busnago - Basiano - Colnago - Concesa Cornate - Pozzo - Vaprio - Trezzano e Gropello.

Non c'è da meravigliarsi: litighiamo noi, litigheranno anche i Canonici di «Canonica» e così in numero di sei il 26 Marzo 1577 chiesero al SANTO CARDINALE - S. CARLO BORROMEO - che venga trasferita altrove la Collegiata. Difatti le principali sue rendite e la maggior parte dei Canonici vennero aggregati a quella di S. STEFANO IN BROGLIO a MILANO. Tale provvedimento suscitò forti opposizioni da parte di altri Canonici e le litighie seguitarono per alcuni anni... che tutti vogliono aver ragione! Aggiungo che ancor oggi cer-

te terre lungo la sinistra dell'Adda per la strada di Fara, erano di proprietà della città Chiesa di S. Stefanon in Milano. Se non vendute negli ultimi anni.

Pare che una delle entrate alla Canonica o Collegiata, da certi antichi portali tuttora esistenti, sia stata ove oggi esiste la Trattoria degli Amici detta anche del Barbù.

Proseguiamo però in ordine cronologico (o quali la piccola storia).

Nell'anno 1211 il ponte venne ricostruito dal Comune di Milano. Il prestito di 3800 lire imperiali venne fatto con alto interesse dalla Famiglia CAPITANI D'ARSAGO. Anche allora... gli affari sono affari!

Purtroppo anche Canonica è toccata dalle cosiddette Lotte di Fazione. Nel 1405 Facino Cane e Gasparino Visconti con le loro milizie mercenarie spogliano Boltiere e poi prendono Canonica.

Il 25-8-1499 l'esercito veneziano con altre località prendeva tutta la CHIARA D'ADDA compresa s'intende Canonica, liberando così tutti i paesi dai francesi con immenso giubilo dei bergamaschi, che fanno molti regali ai liberatori in special modo botti di vino!

BARTOLOMEO COLLEONI di BERGAMO, il grande Condottiero agli ordini di VENEZIA, progettava di costruire un canale dal BREMO per irrigare la bassa bergamasca (ISO-LA) ed un naviglio da LOVERA a CANONICA alimentato dal lago di ENDINE. Progettava pure un naviglio dal BREMO, PO e SERIO navigabile sino a Venezia. Di tali grandiosi progetti qualcuno in parte è stato in prosieguo di tempo realizzato. Oggi, da Milano, si può arrivare a Venezia per via acqua.

Devo ricordare che il sommo LEONARDO DA VINCI soggiornò otto anni a VAPRIO e CANONICA, spingendosi nei suoi studi anche nelle valli bergamasche.

Canonica deriva dai canonici, e Vaprio? Secondo il CANTU' da PAPERÒ (Anatra, Oca). Col volger degli anni, attraverso le modifiche della parlata divenne Vavero - Vauro e infine Vaprio. Ad una sua amica di Vaprio così iniziava, uno scritto LEONARDO: «Alla mia cara Annetta da Vauro».

Ogni epoca ha i suoi fasti e nefasti. Il 15 Marzo 1595, narrano le cronache, presso il FOSCO BERGAMASCO, tra Canonica e Boltiere, il corriere di Milano per Venezia viene aggredito da tre figure con barbe finte e depredato di averi e plichi. La cronaca non dice se venne solo rapinato.

Dò la notizia per spiegare ai giovani cos'era il Fosso Bergamasco. Era il confine tra Bergamo, Brescia e Cremona, ma anche tra il DUCATO DI MILANO e la REPUBBLICA DI VENEZIA. Profondo e largo alcuni metri, usciva dall'Adda sotto Capriate ed andava verso levante toccando Bembrate, Boltiere, Canonica, Lurano, Bariano, poi Sola, Cova e finiva nell'OGLIO a Calcio.

Il FOSCO era il covo di banditi e killer, come oggi si dice chi uccide dietro compenso. Ed era costellato di croci e lapidi di «assassinati...» Varcando il Fosso il bandito era al sicuro in territorio straniero... L'estradizione non esisteva ancora... Almeno tra Milano e Venezia e ce lo ricorda molto bene la fuga da Milano del povero Renzo Tramaglino!

Nel Febbraio 1701 il Principe di VAUDEMONTO porta a Canonica un forte numero di francesi per ostacolare i 30.000 te-

deschi del Principe EUGENIO. Avengono saccheggi da ogni parte: francesi e tedeschi...

Nel 1755 viene ricostruita sull'antica Basilica la nuova Chiesa, sempre dedicata a S. GIOVANNI EVANGELISTA, chiesa fondata, pare, dalla REGINA TEODOLINDA.

Grande, forte Regina, cristiana cattolica. Il suo popolo longobardo era ariano o pagano, come il Re Agilulfo e la Corte. Convertì tutti e amici di Papa S. GREGORIO MAGNO diede forti aiuti alla Chiesa, fondando parecchie chiese, in Brianza specialmente. Sua è la Cattedrale di MONZA dedicata a S. GIOVANNI. Perché non sua anche la prima chiesa di Canonica? Devota a S. GIOVANNI?

Morto il marito governò saggiamente per 10 anni sino alla maggiore età del figlio ADALDO. Sui è il dono del chiodo, dicessi della Corona di Cristo, posto nella Corona Ferrea conservata a Monza. Qui morì, verso i 60 anni, il 22 Gennaio 628.

Nel 1817 addì 21 Marzo per 215.000 lire italiane viene bandito l'appalto per la costruzione di un nuovo ponte fra Canonica e Vaprio. Poiché principale beneficiatore della costruzione è il CONTE CESARE DI CASTELBARCO di VAPRIO D'ADDA, un poeta anonimo, forse un sacerdote, scrive in latino un grazioso e spiritoso scherzo che dice pressappoco così:

«NON VOGLIO PIU' ESSER CHIAMATO AUREOLO... COME VOGLIO ESSERE, COME SONO, PONTE DI CESARE. NON TEMO PER LA FAMA ANZI LA GLORIA SARA' PIU' VIVA. POICHE' PER ME CESARE E' PIU' GRANDE DI AUREOLO!».

Per questo ponte ebbe ottave anche il bergamasco GIUSEPPE MANGILI detto il Poetino, come ricorda l'illustre storico BORTOLO BELOTTI nella sua mirabile «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi».

GARIBOLDINI: Canonica ne ebbe due.

MANSUETO RAMPONI con i Milie di Garibaldi, partito da Canonica ma nato a Sivano (Brescia). Apparteneva all'8ª Compagnia — chiamata di «FERRO» dallo stesso Garibaldi dopo Calatafimi — e ferito a Palermo. Morì giovane, nel 1881, a 43 anni.

LEOPOLDO CESERANI di qui, non dei Milie ma combattente con Garibaldi nelle altre campagne, come da lettera in mio possesso, nella 4ª Compagnia se vedo bene, poiché la foto, con tre medaglie sul petto, è sbiadita. Morì ultraottantenne nel primo dopo guerra ed ai funerali — ero un ragazzo — ricordo bene che ci erano ancora dei vecchietti, tutti curvi, in camicia rossa.

Nel 1843 Canonica diede i natali a EMILIO BAUMANN, che si allontanò ancora giovane dal paese. Divenne medico e pubblicò diversi libri, in particolare sulla ginnastica svedese o da camera (creata da LING P. H. nel 1813), cercando di diffonderne la pratica nelle scuole italiane. Si interessò anche dell'organizzazione dei Vigili del Fuoco. Ebbe le medaglie d'oro dal M.I. ed altri riconoscimenti. Morì a Roma nel 1917. Canonica gli ha dedicato una via.

Unico ufficiale di qui caduto nella I guerra mondiale è il S.T. EMILIO GALBIATI della Brigata Sessia — Medaglia d'Argento — caduto sul Piave a soli 21 anni il 15 Giugno 1918. Non tralascio di ricordare la ROGGIA VAILATA, presa alla

sinistra dell'Adda, che da centinaia d'anni irriga e rende fertili molte campagne cremonesi.

Il fiume BREMO, dopo una non breve corsa (dal Pizzo del Diavolo, circa 80 km.), viene a morire qui nell'Adda a Canonica. Molti sono gli episodi legati a questo fiume-torrente. Ne citerò solo uno, veramente che fa spavento e che fa venire la pelle d'oca...

Narra il Codice di frate BRANCA, ed altri storici lo confermano, che il 31 Agosto 1493 il Brembo ebbe una tale piena che l'altezza e la furia dell'acqua portarono via come fossero fuscelli quasi tutti i ponti (circa 30), restando salvi solo quelli di Sedrina, Bembrate e Ponte S. Pietro. La piena travolse tutto quanto trovò sulla sua strada: molini, case, segherie, fattorie, ecc., facendo strage di animali domestici. Parecchie furono anche le vittime umane e fra queste un musicista di buon valore: BERNARDINO CERESOLI di ALMENNO. E' proprio qui ad Almenno che avvenne l'episodio mozzafiato: avendo il ponte perso due archi per parte, e ciò improvvisamente, sopra i tre archi centrali rimasero ben 36 persone per tre giorni, con il terrore che la piena avesse ragione anche degli archi rimasti in piedi. I 36 malcapitati vennero sfamati e dissetati con viveri scagliati con fiende e salvati con molta difficoltà con corde e scale non appena l'acqua cominciò a calare.

Tre giorni...da capelli bianchi... E più d'un cero sarà stato acceso ai bravi archi resistenti... Per l'industria locale occorre citare il Signor MARIETTI, defunto, che per primo introdusse nella sua Filanda di seta metodi più moderni per la filatura dei bozzoli. Detta Filanda verrà sostituita dalla DE ANDREA.

Durante la I guerra mondiale la Filanda diverrà un ospedale di soldati malati o convalescenti per ferite. Sarà poi la Traleria PAGONI-SPADACCINI e successivamente, molto ingrandita, verrà sede dell'attuale I.C.S. — MAGNETI MARELLI di Sesto S. Giovanni — Milano, la più grossa industria di qui.

Presso il ponte, anni or sono, venne eretta una stele sormontata da testa di bronzo di uno dei fondatori proprietari della I.C.S., il defunto ING. UMBERTO QUINTAVALLE, Cavaliere del Lavoro e Cittadino onorario di questo Comune. Come le antiche romane o greche la stele è priva di data.

Segue l'INDUSTRIA VITTORIO VILLA e numerose officine, più o meno importanti, con produzioni interessanti, proprie od utili a organismi maggiori. Queste Officine ebbero, quasi tutte, sviluppo dopo la II guerra mondiale. E' bene dire che Canonica, prima di dette industrie, ebbe cave di pudinga (Ceppo) che servì per palazzi milanesi; filande di seta con piantagioni di gelso ed altre coltivazioni, per la maggior parte oggi abbandonate.

Con l'uscita del Parroco d'allora DON GANNONI e del possidente locale SIG. PASETTI (c'è ancora la fontana-roggia con il suo nome, come c'è il Vicolo Marietti di fianco della Chiesa), venne fondato l'ASILE INFANTILE e ciò dopo il 1870. Al medesimo Asilo provvede poi il Comune e l'Asilo ebbe anche la qualifica giuridica di «Ente Morale».

Nel 1920 viene fondata la locale Cooperativa di Consumo. Fra i soci fondatori i signori:

Pagnoni Ernesto - Talgati Pietro - Scotti Francesco - Fumagalli Ercole - Zonca Nino - Piacuzzi Giuseppe - Ciocca Alfonso - Mapelli Luigi - Manzotti Peppino - Pisoni Marco - Quaglia Vincenzo ed altri. Primo Presidente: Pagnoni Ernesto. Direttore: Cavenago Luigi.

Seguono come Presidenti: Talgati Pietro - Consonni Giuseppe - Fumagalli Guido - Marchiori Emilio - Villa Emanuele e l'attuale è in via di nomina. La Cooperativa ebbe momenti di felice e grande sviluppo, fondando due Filiali in paese ed una al Fornasetto.

Dopo la grande guerra mondiale del 1915-18 a cura del Comune ed anche degli ex Combattenti venne inaugurato il Monumento ai Caduti con il Parco della Rimembranza, più che doveroso omaggio ai gloriosi Caduti, a chi tutto diede al proprio Paese.

Nel 1925 per merito del Parroco DON MICHELE VILLA sorse l'Oratorio Maschile in Via Vallazza, Oratorio che, via via, divenne sempre più capace ed idoneo ai suoi scopi.

Nel 1930 il Dopolavoro Comunale «Emilio Galbiati» acquistò in bella località detta «Vignali di Sotto» pertiche milanesi 17 di terra al prezzo di L. 14.000 da servire per campo sportivo, campo ormai di impellente necessità ai giovani sportivi d'allora. La vendita di detta terra venne effettuata dalla S. A. BENI IMMOBILIARE «GEA» di VAPRIO-MILANO (MASSIMINI). Dal 1945 la proprietà della terra è passata all'ENAL di ROMA.

Il suddetto Dopolavoro, sito in locali della Cooperativa, in affitto, fu molto attivo. Nel 1933 ebbe il 2º premio su tutti quelli della provincia. Fece gite popolari turistiche e teatrali, creò la squadra di calcio ULIC - Unione Libera Italiana Calcio - Con allenatore il Sig. GIACOMO SOLBIATI (I), Bocce e tamburello. Chi ricorda i simpatici arbitri - calci - BRAMATI e FRANCESCO detto SCANSIA? Ebbe sale decorate dal pittore Camillo D'Adda, le prime radio e serate dedicate alla poesia bergamasca e romanesca con bravi dicitori e tante altre attività.

Primo presidente: Bruno Fumagalli e Vice: Guido Confalonieri.

Come detto, acquistò la terza del campo sportivo per il calcio che però a 44 anni di distanza è piccolo per squadre superiori alla «Promozione».

Quando ne vedremo uno più adatto?

Ora una nota molto dolente per Canonica. Nella notte del 28 aprile 1945 una colonna tedesca (arresati poi) si scontra qui con un reparto motorizzato americano sostenuto da un gruppo partigiano locale. Nella sparatoria che ne è seguita rimane ucciso l'agricoltore ENRICO PIROTTA, padre di numerosi figli. Aveva appena regolato in stalla i suoi animali e non si accorse del pericolo mortale uscendo all'aperto.

L'altro ucciso nella tragica notte è il concittadino GIACOMO BREMBATI, abitante fuori paese. Aveva la moglie incinta e alla sparatoria lui in paese, si preoccupò della consorte, certamente spaventata dagli spari e volle recarsi da lei per assisterla. Disgrazia volle che venisse fermato da soldati tedeschi che, a quanto pare, lo accusarono d'esser partigiano, e nei pressi del Cimitero lo passarono per le armi.

Due luttuosi fatti, tanto più tristi e dolorosi in quanto si era proprio alla fine della tremenda guerra.

Il 6 luglio 1944 vi fu un potente bombardamento alleato sul vicino Stabilimento Siderurgico di DALMINE con 300 Morti e 1000 Feriti. Si volse far cessare produzioni belli-

che a favore dei tedeschi. Il bombardamento, salvo lievi ferite, non toccò i lavoratori di qui, colà occupati.

Mettiamo assieme altre cose brutte o manchevoli del paese:

- 1) il fiume Adda che è talvolta uno stagno, sporco e puzzolente;
- 2) la mancanza di un corpo musicale.

Riscattiamo l'Adda d'oggi con gli stupendi quadretti a essa dedicati da MANZONI per la fuga di RENZO da MILANO: Cap. XVI — ... Quanto c'è di qui all'Adda? «gli disse Renzo, mezzo tra' denti, con un fare da addormentato, che gli abbian visto qualche altra volta». «All'Adda, per passare? disse l'oste. (di Gorgonzola - nostra nota) «Cioè... sì... all'Adda». «Volete passare dal ponte di Cassano o sulla chiazza di CANONICA?». «Dove si sia...». «Do, mando così per curiosità». Cap. XVII — ... Sta in orecchi; n'è certo; esclama: «è l'Adda! Fu il ritrovamento di un amico, d'un fratello, d'un salvatore. La stanchezza quasi scomparve, gli tornò il polso, sentì il sangue scorrer libero e tepido per tutte le vene.

Non esitò a internarsi sempre più nel bosco, dietro all'amico rumore. ...Alzando lo sguardo vide una gran macchia biancastra, che gli parve dover essere una città, Bergamo sicuramente.

...Renzo scendeva subito, per tentarne il guado, ma sapeva bene che l'Adda non era fiume da trattarsi così in confidenza.

«Chiamato il pescatore, e accennando col capo quella macchia biancastra che aveva veduta la notte avanti, e che allora gli appariva ben più distinta, disse: «E' Bergamo quel paese?»

«La città di Bergamo» rispose il pescatore.

«E quella riva lì è bergamasca?»

«Terra di San Marco». «VIVA SAN MARCO!» esclamarono Renzo.

Chiusiamo la bella parentesi manzoniana e diciamo che dopo la liberazione (1945) Canonica realizzò parecchie notevoli opere:

Sono costruite le nuove Scuole ed il Lavatoio; viene poi l'Acquedotto, al quale un poeta locale dedica una lirica.

Viene costruito il Palazzo Comunale con annessi altri essenziali servizi: Posta - Biblioteca, ecc.

Pure bello il Palazzo delle ACLI, mentre viene data veste moderna al Cinema dell'Oratorio.

Nel 1957 viene inaugurato il nuovo Ponte con i fondi delle due Province: Bergamo e Milano. Il ponte ha preso il posto di quello di ferro, bello ancora ma ormai corroso, costruito nel 1892. Un poeta locale saluta il vecchio ed il nuovo ponte con una poesia che inizia e termina così:

«Anche per te è venuta la sera... / Anche per te, al par di cose umane, / venne l'inverno senza primavera, / venne il triste rintocco di campana...

Ne costruirono uno di cemento armato, / largo, buon per la vita di quest'ore / e la tomba parà del trapassato... / Bimbi, qui deponete il vostro fiore!...

In paese esistono alcune Società Sportive e la più vecchia è senza dubbio la «FULGOR» fondata nel 1921 principalmente dal Sig. NINO PIAZZAZZI affiancato da NATALINO BIUMI detto Biument e dai fratelli GINO e ORANO PISONI di Giulietta, per il Ciclismo, Po. dismo, Bocce e Nuoto. Cessò questa nel 1925 per mancanza di fondi, riprendendo per il solo CALCIO dopo la fine della 2^a guerra mondiale. Tali Società apportano sicurezza all'

avvenire morale e fisico della nostra gioventù. A tutte un forte: In bocca al lupo!

Crediamo far buona cosa dare qualche nome di vecchi sportivi locali: CICLISMO: Perna Camillo e figlio Cecchino - Orano Pisoni - Aldo Maffei - Carletto Mazzolini (ora a Pagnano). PODISMO: Consonni Carletto e Iperboli Luigi (Ginetti). CALCIO: Cavenati Augusto - Tirloni Gino - Andreoni Pino - Brembati Giuseppe - D'Adda Rino e Camillo.

BOCCHE: Frigerio Alberto - Fumagalli Ercole - Berva Angelo - Pirota Luigi - Bresciani Angelo - Petrò Giuseppe (sarto) - Terreni Peppino.

NUOTO: Renzo e Amleto Viscardi - Luigi Bonzani.

TAMBURELLO: Brembati Giacomo (fucilato dai tedeschi) - Albino Zucchini, capitano squadra - Nando ed Emilio Zucchini - Tirloni Alberto - Brembati Francesco - Berva Guglielmo - Bellaviti Giovanni Luigi ed altri che scappano dalla memoria.

ARTISTI: Ci sono pittori che hanno avuto diversi riconoscimenti e premi. Sappiamo di ALDO MAFFEIS e di GIANNI D'ADDA e ZIO CAMILLO. A tutti l'augurio fervido di continue e sempre più alte conquiste! SINDACI: Dalla Liberazione Canonica ha avuto i seguenti: A. L. MUZIO - Cav. NATALE PIAZZAZZI - Avv. GIULIANO CONSONNI e l'attuale Sig. GERMANO BRUSAMOLINO.

PARROCI: Don GIUSEPPE LAZZARI - Don GIUSEPPE PILONI e l'attuale Don ANSELMO CRESPI.

ISTRUZIONE: Sempre partendo dalla Liberazione, Canonica si è arricchita di numerosi laureati e diplomati d'ambrosi i sessi: Medici - Ingegneri - Architetti - Professori - Insegnanti - Ragionieri - Geometri e Periti nelle varie specializzazioni. Quale differenza con altri tempi! Non si dava peso all'istruzione, e passi per chi non aveva i mezzi, ma anche i benestanti non ci tenevano a far di più della 3^a elementare!

Ci piace ora ricordare l'infermiera LUCIA CALVI di anni 73, da poco defunta, che adottò ben cinque ragazzi orfani in tenera età, meritandosi nel 1954 la STELLA DELLA BONTÀ (d'Oro) dal Comitato Premio Notte di Natale fondato da ANGELO MOTTA di MILANO. La premiazione dell'ammirevole infermiera CALVI venne trasmessa dalla TV a mezzo di Mike Bongiorno.

Per finire ricordiamo tutti i nostri cari DEFUNTI — per età, malattie o disgrazie — ed il CAMPOSANTO che li accoglie, che si è ancora impreziosito di tante belle ed artistiche tombe.

E ricordiamo in particolare modo le FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI DI GUERRA, rappresentate dal Sig. ALBINO ZUCCHINALI, nonché l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI, costituita dopo la fine della I^a guerra mondiale. Vari Presidenti e Segretari si sono succeduti e gli attuali sono i Signori: MARIO DIOTTI - Presidente - e GINO CAMISASCA - Segretario —; rappresentante altresì quest'ultimo dei MUTI. LATI ed INVALIDI.

Ci scusiamo se, senza volerlo, abbiamo tralasciato qualche cosa con senso storico o siamo incorsi in qualche inevitabile inesattezza, e ci scusiamo se vi abbiamo annoiati. Ma, credetelo, come già disse un grande scrittore italiano, non lo abbiamo fatto apposta.

Mauro Gullotter Banfi

(l) (Med. d'A. al V. C. per aver salvato nella corrente dell'Adda una barca con bambini che, i medesimi imprudenti, avevano staccato dalla riva).

Il caro - luce

Mio caro Direttore, non sai niente? A me è venuto il male di... Corrente, l'oro è mancato mi sentissi male e finissi di peso all'ospedale. Quando è arrivata l'ultima «bolletta», ho speso il contante in tutta fretta, perché questa bolletta che è arrivata è stata veramente assai... salata. Adesso tengo chiuso il contatore e ventiquattrore su ventiquattrore; le luce oggi va usata con prudenza, ossia solo nei casi di emergenza; oggi la si può usare qui in città soltanto in caso di calamità. Ma non pensiamo a questi malauguri, facciamo tutti i debiti scongiuri. Sai, la sera, fra tante cose belle, m'illumina la luce delle stelle e qualche volta, se ho maggior fortuna, m'illumina la luce della luna. Di sera tengo aperto anche il balcone per ottenere più... «luminazione» e, posso assicurarvi, nel momento, che quest'inverno il freddo non lo sento. Credimi, la mattina faccio il bagno, ma non accendo più lo scaldabagno, pare che l'energia son rilloriti e non ho presa manco una bronchite. Mio caro Direttore, la freschezza mi fa sentire proprio una bellezza, credimi, ti assicuro, non ti mento, quasi quasi mi sento più contento. Chi si contenta gode, tu dirai; ma l'altra sera sono stati guai, mentre rientravamo in casa nell'oscurità sbattetti con la testa contro il muro.

(Napoli)

Remo Ruggiero



Il 5 Dicembre, il piccolo Lino Forte di Carlo e di Anna Gallo, detto nipotino del nostro collaboratore, poeta e scrittore Vittorio Stella da Napoli, ha festeggiato il secondo compleanno. Auguri e complimenti a lui, ai genitori ed allo zio.

In tema di giurisdizione e di competenza per il servizio dei professori

Novi insegnanti della Scuola interna di Musica dell'Orfanotrofio Umberto I di Salerno, poi pareggiata ed infine statizzata, promosse giudizio contro l'Istituto — Presidente il Gr. Uff. Alfonso Menna — ed il Ministro della P.I. pro tempore, onde ottenere la correzione di somme dovute singolarmente a normalizzazione del loro stato economico, avendo percepito, dal 1958 sino alla statizzazione della Scuola, come assumevano, stipendi ridotti. Dinanzi l'adito Foro Erariale di Napoli, sia l'Istituto, sia il Ministero dedussero l'improprietà e l'infondatezza dell'azione, contestando pregiudizialmente la giurisdizione dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria. I nove professori, (Avallone, Caramia, Navarra in Dell'Erba, Pannullo, Ronga, Savosi, Sibillo e Faliero, tutti patrocinati dall'Avv. Pasquale Correrà), hic inde proposero regolamento preventivo di giurisdizione dinanzi la Suprema Corte di Cassazione, insistendo nella competenza del Giudice Ordinario in esclusione di quella della Magistratura Amministrativa accampata soprattutto dall'Orfanotrofio. Le Sezioni Unite della Cassazione, con decisione del 28-1-1971, accolsero le istanze dei professori con la declaratoria della giurisdizione del Giudice Ordinario. E pertanto, gli attori, sempre con il patrocinio dell'Avv. Correrà, riassunsero il giudizio dinanzi al Foro Erariale di Napoli. Il Tribunale, dopo ulteriore ampio dibattito tra le parti, con sentenza del 5-11-1973, dichiarò l'Orfanotrofio unicamente obbligato al pagamento delle retribuzioni, dal 1958, spettanti

'A trappulella

Ho letto, mio carissimo Apicella, che si sono rubati 'a... trappulella, ma, come l'hai narrato sul giornale, non credo che l'hai presa molto a male, anzi l'hai presa con filosofia e non ne hai fatta, poi, una malattia, l'hai giudicato come «impertinenza», non com'atto di «vera delinquenza»; poco mancava che, da parte offesa, tu facessi al mariuolo una... difesa, in verità, ti dico, Tu sei nato per fare il difensore da avvocato. Te la sei presa con rassegnazione, pur non avendo l'assicurazione. D'altronde, quando pure assicurata, che credi che l'avessero pagata? Per «Te» quell'era «macchina marcante», pur s'era molto vecchia ed... ansimante, ma per «quella», pagata al giusto tasso, valeva poche lire per lo... scasso. Voglio sperare l'abbia ritrovata con tutti i pezzi, come l'hai lasciata, non ti voglio augurare, è cosa sciocca, trovare solamente la sua... scocca, perché a comprare... quello e comprar... [questo, caro Apicella, ci rimetti il... resto: a trovar solo la... carrozzeria, sarebbe la più gran corbelleria. Ma, a come parli, penso, sia contento d'aver perso la vecchia... «Cinquenove», se dici ai ladri: «Che... benefattori, mi volete vedere in...» Mirafiori! (Napoli)

Remo Ruggiero

Le peripezie della «trappulella»

La «trappulella» l'ho ritrovata: era andata a finire nell'agro sarnese-vesuviano, proprio come avevo previsto, perché avevo pensato che il furto potesse essere stato opera di quei giovinastri che abitualmente la sera vengono a Cava a cinema e poi, per ritornare alle loro magioni, non trovano di meglio che rubare la prima utilitaria che capitò sottomano, specialmente perché tanto gli sportelli che l'accensione si aprono con una semplice chiave vetta apriscatole di carne conservata, e perché l'automobile stessa può servire per le loro ulteriori bravate fino a quan-

do non diventerà inservibile e l'abbandonano dove si trovano.

In effetti la mattina seguente al furto, tre giovani non identificati andarono a sbattere con la macchina contro un palo telegrafico, in quel di Striano (paese alle falde del Vesuvio), e lo spezzarono combinando in malo modo la malcapitata «trappulella».

E questa fu la fortuna che me la fece ritrovare. Ne fui avvertito dopo venti giorni, perché i ladri asportarono tutti i documenti ed i carabinieri di quella stazione impiegarono tanto tempo per appurare dall'ACI di Salerno il nome del proprietario e per avvertirmi a mezzo dei carabinieri di Cava, mentre per telefono, come fa il Comando dei nostri Vigili Urbani quando trova un'auto abbandonata, avrebbero potuto nella stessa mattinata chiedere all'ACI il nominativo, e nella stessa mattinata avvertirmi, senza farmi «sprementare» per tanto tempo. Basta: prendendo, mi tutto per amor di Dio, ho fatto riparare la macchina e l'ho fatta ripartire a nuovo, giacché a comprarmi un'altra, anche vecchia e sgangherata come essa era, mi sarebbe costata di più.

Ma, quando l'altra sera nel mio disgraziato chiazzuolo dove l'avevo riposta in sosta, ho trovato che qualcuno aveva lasciato cadere dall'alto una buona «frizzata» di pittura bianca strafottendosene di chi e di che potesse trovarsi sulla strada, e me l'aveva trapunta di una miriade di margherite, allora non ci ho visto più, e son diventato barbaresco, perché mi son messo a bestemmiare ed ho pregato il padreterno che ci mettesse la sua mano con chi se ne strafotte degli altri. Ed in quel momento avrei voluto essere anche un Nerone.

Ma, ho finito per prendermi anche questa per amor di Dio, altrimenti la gente dice che sono io che non so campare!

«Mosè. la legge del deserto»

«Mosè: la legge del deserto», l'originale televisivo in sette episodi realizzato dalla RAI e dalla ITC (la televisione indipendente inglese) e prodotto da Vincenzo Labella per la «Nemea film», del quale è protagonista Burt Lancaster nel ruolo del profeta israelita, prenderà il via in TV domenica 22 dicembre alle ore 20.40 sul programma nazionale. (Da Radio e TV - Roma).

Apicella se ne va

Messo in fuga dai Dc, giustiziato dai compagni, l'Apicella se ne va. C'è a chi molce molto il core, c'è chi piange di dolore: sarà un bene, sarà un male, questo l'addio soltanto sa. Emos

A un vecchio

Anche oggi passando l'ho visto [seduto] — come ormai da anni — sulla logora sedia di paglia, vecchio impietrito al sole, segnato dagli anni e dalle [fatte], gli occhi socchiusi verso [forzanti] che solo tu scorgi, quasi a strappar dal passato la breve carezza d'un lontano [ricordo]. L'amara piega sul labbro certo [non c'era] tanto tempo fa, il sabato sera, quando audace di giovinezza [di vino] ti abbandonavi sull'aria a frenetiche rustiche danze, o quando sul fieno ancor caldo ti pascevi d'un fresco compatto corpo di donna: quella che ora viene verso di te con passo tremulo e stanco, per condurti a una fredda [desolata] cena. (Padova) Sergio Cuturi

Soggiorni E.N.A.L.

Sono organizzati in numerose località marine, montane, lacustri e termali in alberghi di I, II, III e IV categoria. I prezzi variano a seconda della località e dei periodi di alta e bassa stagione, nonché della categoria delle pensioni ed alberghi convenzionati.

Soggiorni nuziali

Vengono organizzati nelle seguenti località: Firenze, Imperia, e Riviera, Costa Azzurra, Napoli, Ischia, Pompei, Riva del Garda, Venezia, Stresa, Roma. Le quote di partecipazione variano a seconda della categoria degli alberghi convenzionati, dei giorni di permanenza e della sistemazione alberghiera.

Per ogni ulteriore informazione e per il Credito Turistico ENAL e per le eventuali iscrizioni, rivolgersi alle Direzioni Provvisi ENAL.

(Da Notizie dall'Enal)

A Natale in TV con Charlot

Tre serate televisive con Charlie Chaplin sono state programmate nel periodo natalizio. Prenderà infatti il via lunedì 16 dicembre alle ore 20.40 sul programma nazionale un breve ciclo dedicato al grande attore inglese. La serie comincerà con tre cortometraggi (Chi la fa l'aspetti, Un giorno di vacanza, Giorno di paga) che andranno in onda nella prima serata; seguiranno «La febbre dell'oro» (lunedì 23) e «Il grande dittatore» (lunedì 30). Si tratta del secondo ciclo di film di Chaplin, dopo la rassegna trasmessa lo scorso anno.

(Da Radio e Tv - Roma)

Dentro, non fuori

No cara, aspetto vederti ancora come dal letto per quel rumore, in camicia sorta, venisti alla porta, ansiosa o curiosa. Ti scorsi per caso. Domani ch'io mi stringa la calda casalinga discinta al focolare. Bella non vo' baciare del suo lavoro al banco, ridente, il cuore stanco. (Roma) Il Sincerista

A Giuseppe Carullo, direttore della Rivista Letteraria «La Ribalta» di Napoli, poeta, autore di canzoni, organizzatore di Mostre e Premi Letterari, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato il premio della cultura. All'ottimo e dinamico collega, le espressioni della nostra ammirazione e della nostra cordialità, augurandogli sempre maggiori successi.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LIBRI

L'editore napoletano Fausto Fiorentino (Calata Trinità Maggiore, 4, Napoli) che tanta benevolenza sta acquistando specialmente nella cultura meridionale, ha preso la coraggiosa iniziativa di pubblicare una Collana di Critica di Arte Contemporanea, per «dimostrare che il Sud non è secondo a nessuno». Essa vuol essere nella sua struttura un documento di quanto la critica italiana nel settore artistico ha prodotto, e soprattutto motivo di confronto di idee e tesi estetiche in un momento storico in cui sempre si avverte la crisi in generale della cultura, ed in particolare dell'arte figurativa.

Il simpatico editore ci ha annunciato anche che col prossimo anno vedrà la luce una opera degna dell'editoria italiana, una Storia del Regno di Napoli «diversa dalle altre; sarà di cinque volumi con un discorso continuo; uscirà completa e non a singhiozzo; e per leggerla non sarà necessario essere degli storici».

In attesa di quest'altra ammirabile iniziativa, diamo qualche cenno sui volumi della Critica di Arte.

Antonio Del Guercio: L'OGGETTO IMMAGINE DEL TEMPO. Critica d'Arte Contemporanea n. 1. Ed. Fiorentino, Napoli, 1974, pagg. 488, L. 6.000.

E' una poderosa raccolta di saggi scritti dal noto e valoroso studioso negli anni della sua carriera fin qui. Gli argomenti sono i più vari, e seguono non soltanto le produzioni e le tendenze degli artisti contemporanei, ma anche i problemi dibattuti dalla dottrina e dalla critica, e nei quali l'autore è intervenuto apportando il valido contributo della sua sensibilità e della sua perspicacia.

Mario De Micheli: LA PITTURA PRESENTE. Critica di Arte Contemporanea n. 2. Ed. Fiorentino, Napoli, 1974 pagg. 212, L. 5.000.

E' anch'essa una raccolta armonica di saggi su Coubert, Fattori, Cezanne, Van Gogh, Picasso, Guttuso. In questi saggi si sviluppano le vicende della storia e dei difficili processi della pittura lungo l'arco che va dalla seconda metà dell'800 ad oggi.

La vita di questi artisti e le vicende dei loro tempi costituiscono il sottofondo per una meditata riflessione anche sul contesto sociale e politico in un dibattito che è tuttora in corso. Per questa peculiarità il volume può piacere anche a coloro che non hanno un preciso interesse alla storia ed alla critica dell'arte.

Nunzio Menna: SOGNO DI PRIMAVERA. Liriche, Ed. Verso il Futuro, Avellino, 1974, pag. 46, senza prezzo.

L'autore è poeta, poeta dell'amore e del sogno. Innamorato della bellezza della vita e della maestosità del creato, egli è portato naturalmente a cantare il suo amore per la donna, ed indirizza i suoi canti al passato con l'anelito però verso il futuro. E Verso il Futuro è anche la testata della rivista letteraria da lui diretta. E poiché è bello sognare, perché il sogno è più bello della realtà, le sue visioni sono soffuse tutte di sogno. Un po' pessimistica la chiusa: «Il bel sogno / è finito / e col sogno d'amore / si è spezzato / il mio cuore». Ma il cuore si è spezzato, non per cadere, bensì per risorgere a nuovi sogni ed a nuovi canti, perché la di lui vena è genuina e non può inaridirsi.

Emilio Festa: SCINTILLE. Poesie, Ed. lo stesso autore, Salerno (Via De Martino, 33), 1974, pagg. 48, senza prezzo.

Seguiamo sempre con ammirazione ed affettuosità la feconda e varia opera letteraria di Emilio Festa, che ci è amico di gioventù fin dal 1930, quando i nostri cuori si aprivano al bello ed alla speranza. Egli ha percorso il suo cammino di educatore, e la sua produzione è stata in prevalenza di opere pedagogiche; ma ha anche prediletto lo studio della storia della sua Salerno e del salernitano. E poi ha amato sognare anche lui e lasciarsi trasportare sulle ali della fantasia con liriche di accurata fattura e di sincera ispirazione. Questa che ora ci presenta è la quinta raccolta di poesia, e nonostante il fardello degli anni, vibra in essa sempre lo stesso cuore di un tempo, sempre la stessa ansia, che ci accompagnerà fino alla fine dei nostri giorni, e forse non ci lascerà neppure dopo. Anche lui vive di ricordi, ma i suoi ricordi sono per l'affetto familiare, per le cose semplici e buone della vita, per la sua Salerno, per tutti coloro che sperano che un giorno non lontano la voce della poesia sovrasterà il rombo dei motori ed il fragore delle armi.

G. Camillo Donati: SALUTE E BELLEZZA DELLE GAMBE. La moderna flebologia. Ed. Bayer, Milano (Via Certosa, 126), pagg. 72, senza prezzo.

E' un interessantissimo ed istruttivo opuscolo che la Bayer certamente invierebbe volentieri a coloro che gliene facessero richiesta. L'autore che è un valoroso specialista tra l'altro di angiologia e chirurgia vascolare, tratta diffusamente ed in maniera semplice ed accessibile il problema delle varici, o vene varicose, che affliggono buona parte dell'umanità, rappresentata, secondo le statistiche, da un uomo su quindici e da tre donne su quattro. «Le complicazioni, pur se non comportano, come per le altre malattie, esiti mortali, sono per la donna e per l'uomo apportatrici di notevoli sofferenze o di situazioni così imbarazzanti da meritare la più attenta riflessione». Ed il volumetto oltre che illustrativo e didattico, è anche pieno di utilissimi consigli e suggerimenti pratici per coloro che sventuratamente vengono colpiti dal male.

Vitaldo Conte: NON UMANO. Liriche, Ed. Fermenti, Roma (presso l'autore (Via Lorenzo il Magnifico 50), pagg. 24, senza prezzo.

E' un grazioso quadernetto in cui son raccolte diciotto brevi liriche, che si presentano vispe e saltellanti, anche se affrontano l'enigma della vita, il mistero della morte, il problema dell'essere. In tutte prevale il tormento del pensiero che rode la mente dell'autore così come rose le menti di tutti gli idealisti. Ecco come egli descrive il tramonto: «Voci / di uomini / sperduti / al tramonto / le immagini si sfaldano / all'urlo / nella notte / contempero la mia solitudine».

Carmine di Domenico: ARCHEOLOGIA SARNESE. Ed. dallo stesso autore, Sarno, 1974, pagg. 44, L. 500.

L'autore che è canonico della cattedrale di Sarno, ed è cittadino caveo, porta con questo lavoro a sei i suoi saggi di storia locale, annunziandone altri due di prossima pubblicazione (Le origini del cristianesimo ed i più antichi santuari della Valle del Sarno; e Sarno sacra). Nell'attuale volume è contenuta la conferenza che egli ha tenuto nel convento di Foce di Sarno per l'Associazione Italia Nostra della Valle del Sarno, di cui è presidente il dinamico Ing. P. Martinez y Cabrera, e per

Domenico Santoro è presente alla Galleria «Lo Spagone» di Salerno, con disegni ed opere di grafica, dal 19 dicembre al 4 gennaio.

L'artista salernitano, della cui pittura più volte abbiamo parlato, rivela con la grafica lo aspetto più saliente ed umano di un mondo antico ma pur sempre nuovo.

La sua presenza nelle diverse gallerie ha suscitato sempre notevole interesse ed entusiasmo, ingenerando nel visitatore una profonda emozione che nasce, appunto, da un continuo susseguirsi e sprigionarsi di vibrazioni, di modo che il suo operato è un costante alternarsi d'intenti, allo scopo di far assaporare a ciascuno di noi, sia pure attraverso profonde inquietudini, il vero volto di un ambiente in rottura con i propri equilibri.

Le opere sono di grande valore tonale ed espressivo e sovente da esse scaturisce una ventata di purezza per avallare certi sentimenti sublimi e delicati, dai quali l'uomo sa trovare ancora la forza per sopravvivere.

Domenico Santoro anche nella grafica resta incardinato alle più pure e genuine tradizioni dell'arte, senza peraltro, riprodurre certe espressioni moderne, se ricondotte appunto nel prisma di una tematica che non sfoci nella degradazione dell'arte stessa.

I disegni di Santoro pur restando fedeli ad un linguaggio che investe una problematica sempre attuale, conservano evidente sapore veristico e denotano una padronanza assoluta della figura nella intera impaginazione.

Trattasi indubbiamente di un'antologia assai sincera e non priva certamente d'interesse per visitatori e critici.

Le sue figure graffianti e so-

Non tornerai
Nella penombra della mia stanza,

nel silenzio più assoluto, intanto che fumo un'altra sigaretta, l'ennesima, sento vibrare nell'aria il pensiero di te, ma a nulla serve ormai ripetere all'infinito il tuo nome: non tornerai. E mentre la gente dorme tranquilla, io sono qui a pensare, pensare, e il pensiero prende forma, consistenza, nella lunga scia dei ricordi, ma a nulla serve ormai ripetere all'infinito il tuo nome; non tornerai. Immaginati ora in un altro mondo, in un'altra vita, con un'altra donna, mentre butto giù versi su versi, ma nessuna poesia può farti tornare, ed è inutile ormai chiamarti, chiamarti, piangere, pregarti, attendere ancora, sperare ancora: non tornerai. A nulla serve ormai ripetere all'infinito il tuo nome: papà, papà, papà, davvero non tornerai più?

Oechivderl Jr.
la Pro Loco di Sarno. Vi sono illustrate le più recenti scoperte di resti di quella che fu una delle più antiche civiltà del territorio campano, germogliata intorno al fiume Sarno, il quale in antico non seguiva il corso di oggi, ma lo ha preso soltanto per effetto dell'eruzione del Vesuvio del 70 dopo Cristo.

Di qui il Santoro parla ai silenzi dell'anima, senza lasciarsi influenzare da esigenze di mercato e di cassetta; il suo, invece, è un discorso spontaneo, impetuoso sì, ma sempre innanzi tutto un'arte che se realizzata così come egli la concepisce con convinzione, può dire ancora parlare al cuore dell'uomo che sembra in questi ultimi tempi aver esaurito la sua vera funzione nella fredda e deleteria vicenda dell'umanità sempre più chiusa tra le pareti di una solitudine d'angoscia disperata.

Renato Agostino

ERNESTO CODA

un pittore giovanissimo

Alla Mostra collettiva di pittura allestita sul tipo margutiano dalla nostra Azienda di Soggiorno dal 31 Ottobre al 4 Novembre sotto ai portici dell'antico Borgo degli Scacciamenti, ha fatto la sua prima apparizione in pubblico il giovanissimo Ernesto Coda (appena sedicenne), alunno del Liceo Scientifico di Cava. E' nato a Johannesburg (Sud Africa) dal compianto Adamo Coda, che nell'estremo lembo del continente nero sbarcò con suo padre, il Comm. Ernesto, tanti anni fa per impiantarvi una tipografia diventata poi prospera. Il povero Adamo rimase vittima nel Dicembre del 1970 di un incidente stradale, lasciando vedova la sua diletta moglie Maria Celano, ed orfani i figli in ancor tenera età. Di qui la necessità per la famiglia, di rientrare in Italia per far proseguire, i figli negli studi. Il piccolo Ernesto, che a Johannesburg aveva studiato fino alla terza media, fu ammesso al Liceo Scientifico, ed ha continuato con onore superando ottimamente la difficoltà della nuova lingua. Nel tempo libero si è divertito con i pennelli come hobby spontaneo e naturale, e quando ha avuto il compiacimento di suo zio pittore Matteo Apicella, che ignorava di avere un nipote che potesse seguirlo nella scia luminosa da lui aperta, si è lanciato al giudizio del pubblico.

Ha esposto tredici quadretti: una caffettiera con tazzine, castagne, loto con uva, bottiglie e barattoli, ed altri oggetti di uso domestico quotidiano, da lui dipinti per studiare luci e colori. E la prova è stata soddisfacentemente positiva, perché i quadretti sono stati vivamente apprezzati dagli intenditori, anche se, per la immaginabile alchimia delle mostre e dei concorsi il primo premio non è andato a lui.

Il pittore in erba promette sicuramente bene, anche perché possiamo dire che discenda per i rami: oltre a suo zio pittore Matteo Apicella al quale si ricollega per discendenza materna, noi crediamo che egli, pure se per lontana congiunzione, si riattacchi per via paterna a un'altro pittore cavese dell'800, Nicola Coda, che fu un artista di tutta considerazione trasmigrato da Cava a Napoli, e che ha lasciato una

CANZONISSIMA '74

E se domani / io non potessi / rivedere te. E se domani Canzonissima non venisse trasmessa, che cosa accadrebbe? Come si sentirebbe il povero teleutente? Senza dubbio la famiglia media italiana si sentirebbe defraudata dei suoi diritti di spettatrice pagante e inverebbe contro il televisore, questo povero oggetto inanimato.

Ma poi cos'è Canzonissima se non l'apostrofo al rincitrimento totale? Da quasi un ventennio essa viene presentata come «spettacolo musicale a premi», premi per chi? Per il Ministero delle Finanze o per i primi tre classificati alla finalissima che si guadagneranno così le simpatie del pubblico ed i congrui cachet che proprietari di nights e balere sborseranno per accaparrarseli? Senza parlare dei numerosi contratti che i produttori discografici si affretteranno ad offrire. A questo punto tralasciamo per un momento gli intrighi finanziari e prendiamo in esame la trasmissione.

Non possiamo certo definire «musicale» uno spettacolo in cui scipite tiriterie vogliono passare per composizioni poetiche, denunce sociali e politiche, indottrinamento politico-religioso.

E i balletti? Quelli poi sono fatti talmente male e per di più vorrebbero essere stralci di vita attuale, ma alla fine si rivelano ottimi per riviste di ordine diverso.

Nemmeno si salva dal naufragio la «mattatrice» che qualcuno di sua iniziativa o costretto vuol fare apparire come clou dello spettacolo, e quasi superfluo dire che parlo di Raffaell Carrà cattiva presentatrice, pessima cantante, maldestra ballerina.

Il quadro poco edificante viene completato dal duo intellettuale costituito da Coki e Renato, il cui umorismo, che non ha niente a che vedere con quello di Pfeiffer o di Salvalaggio, ci lascia del tutto perplessi.

Ma quello che più mi fa rabbia non è l'immancabile pioggia di milioni che continua a far presa sul pubblico, ma la truffa, signori la truffa, e dicendo truffa mi riferisco a quei personaggi sguinzagliati per la città da chissà chi, che offrono al passante occasionale (come è capitato a me) biglietti a prezzo inferiore a quello reale purché si lascino loro le cartoline abbinate. Non si è ancora spenta l'eco dei fatti di Canzonissima dell'anno scorso, che piazza Dante, via Roma ecc. brulicano di venditori ambulanti che offrono la merce suddetta.

Non ci resta dunque che augurarci la fine di questo scorcio e di tutto non resti che il nauseante ricordo di una trasmissione insulto all'intelligenza e al buon gusto del telespettatore.

(Napoli) Renata Farina

denunce sociali e politiche, indottrinamento politico-religioso.

E i balletti? Quelli poi sono fatti talmente male e per di più vorrebbero essere stralci di vita attuale, ma alla fine si rivelano ottimi per riviste di ordine diverso.

Nemmeno si salva dal naufragio la «mattatrice» che qualcuno di sua iniziativa o costretto vuol fare apparire come clou dello spettacolo, e quasi superfluo dire che parlo di Raffaell Carrà cattiva presentatrice, pessima cantante, maldestra ballerina.

Il quadro poco edificante viene completato dal duo intellettuale costituito da Coki e Renato, il cui umorismo, che non ha niente a che vedere con quello di Pfeiffer o di Salvalaggio, ci lascia del tutto perplessi.

Ma quello che più mi fa rabbia non è l'immancabile pioggia di milioni che continua a far presa sul pubblico, ma la truffa, signori la truffa, e dicendo truffa mi riferisco a quei personaggi sguinzagliati per la città da chissà chi, che offrono al passante occasionale (come è capitato a me) biglietti a prezzo inferiore a quello reale purché si lascino loro le cartoline abbinate. Non si è ancora spenta l'eco dei fatti di Canzonissima dell'anno scorso, che piazza Dante, via Roma ecc. brulicano di venditori ambulanti che offrono la merce suddetta.

Non ci resta dunque che augurarci la fine di questo scorcio e di tutto non resti che il nauseante ricordo di una trasmissione insulto all'intelligenza e al buon gusto del telespettatore.

(Napoli) Renata Farina

Bollo a data
(*) Spaziare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

Bollo a data

A LUGANO

Conversando con Prezzolini

— Carissimo professore, avrebbe mai creduto che per riverderci sarei venuto io fino a Lugano e non lei a Cava dei Tirreni, come promise sei anni fa a noi suoi amici di Cava che quasi lacrimando le demostravo l'arriverci quando venne a salutarci perché lasciava definitivamente Vietri, sua città adottiva, e l'Italia —? Così ho apostrofato il Prof. Prezzolini nel varcare la soglia di casa sua, che a causa della numerazione stradale di quella contrada in salita non riuscì a trovare soltanto dopo lunghe e faticose peripezie, arrivando peraltro a destinazione con mezz'ora di anticipo, e non con mezz'ora di ritardo, grazie alla mia dannata abitudine di non porre mai troppa attenzione agli appuntamenti o di ricordare un'ora per un'altra.

— Oh, sì — mi ha risposto lui — non lo avrei mai creduto perché lei chiari allora di non essere abituato affatto a viaggiare oltre Roma, e tanto meno ad andare all'Estero; ed io, che da allora son ritornato tante volte in Italia, non ho mai più oltrepassato il parallelo di Roma.

— Beh, Professore — ho ripreso io — ho piacere di averla rivista e soprattutto di constatare che sta in buonissima salute, e di trovarla addirittura più agile di quando ci lasciò. (Ha novantadue anni e sembra della mia stessa età, che ne conto trenta di meno!) Nel frattempo io la ho seguita sui giornali, anche se epistolarmente non mi son fatto più vivo per le troppe cose che ho da fare e che mi fan trascurare gli affetti migliori —

Qui Prezzolini si adombra, ed aggrotta i sopraccigli portandoli avanti, e mi fa: — Senta, non c'è proprio bisogno che lei mi dica di avermi seguito sui giornali, perché a me le adulazioni non piacciono! E poi, mi dica, su quali giornali mi ha seguito?

— Oh, sul Corriere della Sera, sul Mattino, sul Romai —

— Lo vede che dice una grossa bugia. Io sul Corriere della Sera ho scritto soltanto una volta in questo frattempo; sul Mattino e sul Roma mai. Scrivo sempre sul Resto del Carlino e su altri giornali ad esso collegati. Ed allora lasci stare —!

Ma io, puntiglioso ed anche perché non mi piace di essere ritenuto adulatore neppure per convenienza di amicizia, riattacco: — Senta, Professore, quando lei ha scritto sul Corriere della Sera il suo articolo (che era relativo al suo pensiero non ricordo più su quale argomento), venne pubblicato in seconda pagina, prima e seconda colonna.

Poi, io non ho detto di averla seguita leggendo i suoi articoli sui giornali, ma di averla seguita sui giornali quando faceva notizia, o per aver scritto un altro libro o per altre cose che la riguardavano —!

Schiarito così l'orizzonte, e chiarito altresì perché mi ero presentato con mezz'ora di anticipo benché ritenessi di essere in ritardo di mezz'ora, la nostra conversazione incomincia a sfrecciare come le rondini un tempo sfrecciavano nei vesperi estivi dei nostri cieli allora inquinati; e la gentile padrona di casa incomincia a pre-

parare il desinare al quale il Professore ha voluto amabilmente invitarmi.

Corriamo veloci a ritroso nel tempo, e Prezzolini si interessa soprattutto di Vietri e di Cava, chiedendomi notizie di tante persone, che son presenti alla sua memoria come se le avesse lasciate soltanto ieri. Io appago la sua ansia parlando di tutti e di tutti, poi passo a chiedergli non già che cosa ne pensi della situazione italiana, perché lo so molto bene avendo letto in proposito molti suoi scritti, ma soltanto quali previsioni abbia per il nostro futuro.

— E chi può dire quello che accadrà domani? Accadrà quello che dovrà accadere. Noi possiamo recriminare soltanto l'oggi, ma del domani nulla può sapersi di certo. Piuttosto ritorniamo a Cava ed ai suoi caratteristici portici —!

Anche sua moglie si interessa nel sentir parlar dei portici di Cava, ed entrambi li esaltano, perché « sono di una fattura tutta particolare — essi dicono —, così dissimili l'uno dall'altro, così rientranti e tortuosi, così bassi e così alti, da far pensare a diverse epoche della loro costruzione ». Aggiungono che sono una vera rarità ed una prerogativa che va tenuta gelosa e conservata. Li rassicuro che ormai i portici di Cava son protetti dal Piano Regolatore.

— Oh, bene, bene — esclama Prezzolini, e — oh, bene, bene — esclama sua moglie, anche lei soddisfatta e rassicurata.

— Non così, però, gli alberghi di Cava — prosegue io —, specialmente quei magnifici platani che sono riportati ad esempio dai migliori vocabolari della lingua italiana. Tre alberghi di medio fusto sono stati addirittura rubati sul Corso Mazzini, giù all'Epitaffio, e tre platani del Viale Garibaldi, che ora hanno la bellezza di cento e quattro anni, sono stati massacrati da vandali, i quali li hanno attaccati con l'acido corrosivo, perché evidentemente davano fastidio con le loro chiome al palazzo vicino; ed uno è completamente morto e gli altri due stanno per morire.

— Oh, questo è cattivo — fanno i coniugi Prezzolini, — questo è malvagio! Cava è tanto carina proprio per la sua campagna e per i suoi alberghi; e degli sconsiderati la rovinano così!

Durante il pranzo il conversare non si arresta, perché io debbo approfittare del poco tempo che mi è concesso di stare in loro compagnia, ed anche essi, gli ospiti, hanno tanto desiderio di sapere da me ogni sorta di notizie.

Si parla quindi della Badia dei Benedettini di Cava, ed io rifaccio in fugace sintesi la storia del millenario Cenobio. Mi chiedono dell'abate, ed io riferisco che ora è abate Mons. Michele Marra, il quale è anche lui un entusiasta e battagliero giornalista, interessato particolarmente ai problemi morali e politici, ed ha dato vita ad un periodico che, partito con la testata di « Osservatore Cavense », ha slargato i suoi confini ed è diventato Osservatore Italiano. Direttore responsabile né è il giornalista Raffaele Mezza. Dico al Prof. Prezzolini che penso che con piacere l'abate gli farebbe inviare in omaggio tale pubblicazione, ed egli mi dice che amerebbe veramente poterla leggere (perciò qui segnalo alla Amministrazione dell'Osservatore l'indirizzo del Prof. Prezzolini: Prof. Giuseppe Prezzolini, Via Motta n. 36, Lugano (TI) 9600, Svizzera).

Poi, alla frutta, mi scappa di far scivolare il discorso sul nostro passato e sul nostro divenire, cioè sul passato e sul divenire del genere umano; ed anche sull'aldilà. Prezzolini allora appunto le labbra nel sorriso che gli è abituale quando vuol dimostrare amichevolmente il proprio disappunto, e mi fa: — Ma, scusi, perché vuol porre dei problemi che non hanno ragion d'essere? Il mondo è stato prima di noi, e sarà dopo di noi; è stato senza di noi e continuerà ad essere senza di noi; e nessuno saprà per quanto altro tempo —!

Gli chiedo se la sua opera di scrittore non sia sospinta dall'ansia di sopravvivere quanto più possibile nel ricordo dei posteri; e lui, sempre sorridendo e quasi come se volesse scacciare da torno a sé questa idea, mi dice: — Quando noi saremo passati, chi vuole che si interessi più di noi? Anche i grandi uomini così come i grandi popoli, così come le grandi religioni, passeranno; quindi che vuole che importi a me sopravvivere per un tempo breve o più lungo nel ricordo dei posteri —?

Gli chiedo se si fosse mai posto il problema della creazione del mondo e del bisogno dell'uomo (il quale vede tutto nascere, crescere e morire) di credere in un essere superiore che tutto abbia creato e che non muore mai.

E queste parole son rimaste anche a me nel cuore per tutto il viaggio di ritorno, e risuonano ancora come se per magia le sentissi ripetere ora che le sto scrivendo.

Arriverci, professore! Io e gli amici di Cava e di Vietri continueremo sempre a sperare di rivederla ancora una volta qui in mezzo a noi, anche se soltanto per qualche ora, quando in una delle sue discese dalla Svizzera a Roma, vorrà farci dono di oltrepassare il parallelo di Roma.

E per intanto, io le chiedo scusa se, non avendo avuto il nostro incontro lo scopo di una intervista, ed essendomi affidato soltanto alla memoria, ho potuto travisare in qualche punto le sue idee, che mi sono sforzato di rendere il più fedelmente possibile.

Domenico Apicella

P.S. — A conferma di quanto da me scritto, mi piace pubblicare la seguente lettera inviata dal Prof. Giuseppe Prezzolini all'Avv. Francesco Pagliara di Vietri, giorni fa.

« Caro Pagliara, ci dispiace di sapere da una sua che non stava bene di salute. Ma ci auguriamo che la sua fibra di uomo che ne passò tante, riesca a rimettersi. Purtroppo non abbiamo tempo di scrivere spesso agli amici di Vietri. Ma ci ricordiamo spesso di quel delizioso panorama e della buona gente che vi conosciamo, e ne facciamo l'elogio tutte le volte che capita l'occasione.

Di lei personalmente, che mi scopri in Vietri, e fu sempre così cordiale e fraterno amico, è impossibile dimenticarsi. Cordiali saluti alla signora e a lei un affettuoso abbraccio.

G. Prezzolini

Dall'Italia con... umore

La cilindrata

All'ipotesi del signor Ruggiero che un di questa povera

trovandosi allo stremo delle [nazione]
[forze]
possa metter la tassa sul [pedone]
io mi sono subito allarmato e sono corso a scongiurar gli [dei]:

quarantacinque calza il [sottoscritto]
e tre cugini hanno il [quarantasei].

Il colpo di.. stratto

Quando alle botti fermenta già il mosto viene alla luce il « golpe » di agosto; di questo passo verso Natale avremo qualche sorpresa pasquale.

Il centro sinistra

Cos'è cambiato nella sostanza di questo libro letto e riletto? Forse soltanto la copertina per dare all'occhio un diverso effetto.

Il monocalore

Data la crisi dell'energia che manda i popoli in mezzo alla via per risparmiare sul contatore avremo solo un monocalore.

Le piogge a Napoli

Il primo sorsò affascina ed il secondo annega l'amministrazione intanto se ne frega.

Il professore

O gioia grande nell'insegnamento avere una paga da sgomento ma star sicuri da ogni rapimento. (Marano-Na) **Guldo Cuturi**

Lo scritto di Aliotta sulle Farse Cavajole

Nella polemica sulle Farse Cavajole, che abbiamo riportato sullo scorso numero del Castello, citammo tra i vari scrittori che si interessano criticamente di questo genere letterario, anche il Prof. Antonio Aliotta, del quale avevamo uno scritto dattilografato dal titolo « La Farsa Cavajole e l'Atellana » passatoci dal compianto Avv. Mario Di Mauro senza citarne la provenienza. Enrico Malato nella sua risposta sul Giornale, riproducendo il passo in cui citavamo il Prof. Aliotta, vi aggiunse tra parentesi un punto interrogativo, per esprimere il suo dubbio sulla esattezza della nostra citazione. Per appurare quando ed in quale pubblicazione l'Aliotta si interessò delle Farse Cavajole, non ci restava altro che rivolgerci all'ottimo ed illustre Prof. Attilio De Renzi, giacché lo scritto di Aliotta iniziava proprio facendo cenno a lui. Ed ecco quello che ci ha risposto il Prof. De Renzi: « Napoli, 17-1-1974. Caro avvocato, ricordo che il pezzo di Aliotta da lei citato si trova in un articolo molto spassoso, intitolato « Cacerenella tenera, tenera » o qualche cosa di simile, pubblicato sul Corriere di Napoli (o nel Mattino) poco dopo l'uscita del mio « Pulcinella ». Ho cercato invano tra le mie numerose carte l'articolo, ed è questo il motivo del mio ritardo nel rispondere; ma finora non sono riuscito a trovarlo. Mentre le chiedo scusa per il ritardo, le voglio esprimere la mia gratitudine per l'invio del suo giornale, che è il foglio più sincero e spassoso (anche questo) tra i numerosi che mi passano per le mani. E' una lettura davvero piacevole e che mi tiene al corrente della vita di questa Cava, il cui spirito mi pare non muoia molto attraverso i secoli ».

Ringraziamo il caro Prof. De Renzi, e lo rassicuriamo che l'articolo già lo possediamo per intero, e lo riprodurremo nel secondo volume di introduzione alle Farse che abbiamo in animo di scrivere. Siamo altresì lieti che sia così saltato anche quel punto interrogativo che il Malato aveva incluso nella sua risposta, con la quale se ne era uscito per i vicoli.

Divino infante

(25 Dicembre)

Con San Giuseppe sereno e [paziente]
tua Madre colta da parto [imminente]
cercava un posto, povera [gestante],
quella notte per Te divino [infante]
Ma senza panni povero [neonato]
e senza fuoco alfin fosti [adagiato]
in un grotta fredda e inospitale su poca paglia accanto a un [animale]
Perdona, o caro pargolo se [fuori]
all'addiaccio coi tuoi genitori Ti esponemmo ai brumali [rigori]
Umilia col tuo pianto i nostri cuori, distaccaci da ricchezze ed [onor],
chiamaci a Te come i magi e [i pastori],
a Te che in tanti bimbi [poverelli]
gran fame e lebbra rondono a [brandelli]
ed al terzo mondo soffri in quel [fratelli]
(Salerno) **Gustavo Marano**

Natale

«...un po' di neve...
fuochi artificiali...
cuori pieni di bontà,
caldaroste fumanti
e il tepore di un camino.
(Materdomini) **Vanna Nicotera**

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 10 - Reg. ecc. Conto P. 1.).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il
POSTAGIRO
esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

A terzo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati annessi sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio c/c di Salerno n. 997/1 del 22 gennaio 1972

zanda è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

arte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

La premiazione degli alunni della Badia

Con grande concorso di pubblico, composto specialmente dalle famiglie festanti dei premiati, il Monastero della SS. Trinità della Cava ha consegnato i premi agli allievi delle scuole ed istituti della Badia che si sono maggiormente distinti per studio nell'anno scolastico 1973-1974. Con l'abate Mons. Michele Marra sedevano ai banchi d'onore il Sen. Colella, l'On.le Amodio, il Dott. D'Arzeno vicepresidente di Salerno, il Prof. Riccardo Avallone dell'Università di Salerno, il Prof. Abbro, assess. regionale, il Dott. De Filippis provveditore regionale agli Studi, il Col. Lizza Comandante il Porto di Salerno, ed il Ten. Filippini comandante la Tenenza CC. di Amalfi, il Prof. Lisi che è stato Commissario governativo degli esami di quest'anno, il Prof. Risi, nipote dell'indimenticabile Matteo della Corte, l'Avv. Filippo D'Ursi del Pungolo, il Prof. Vincenzo Cammarano, Consigliere Provinciale, l'Avv. Apicella del Castello.

La manifestazione è stata brillantemente diretta dal Preside del Liceo, don Benedetto Evangelista. La prolusione sul tema «L'Europa e Roma» è stata tenuta dal Prof. Avallone che ha raccolto unanimi applausi e consensi.

Infine sono stati consegnati i premi a: Vigorito Luigi, che per sorteggio si è accaparrato il premio «Castruccio Mandoli», Acampora Giuseppe che ha avuto la borsa di studio «Matteo Della Corte», Accarino Bruno (figlio dell'indimenticabile farmacista Dott. Renato), l'Ennio Coppola, figlio dell'In. Alfonso, Adriano Mongiello e Pasquale Palumbo, i quali tutti han riportato la media del 60/60 alla licenza liceale classica.

Alla licenza scientifica han riportato la media del 9 con medaglia d'oro distinta: Aracno Giuseppe, Cocina Antonio, Torre Oreste, Iurassich Stefano, Vitagliano Giuseppe; alla classica: De Pisapia Antonio e Mancini Diego; ed alla 2ª Media, Lupo Vincenzo.

Oltre altri ottanta alunni me-

ritevoli di tutte le classi hanno avuto medaglie ed attestati di profitto, tra cui i cavessi Di Donato Tullio, Scapolatiello Cesare, Gravagnuolo Raffaele.

Al termine della cerimonia l'abate Mons. Marra ha rivolto il suo compiacimento a decenti ed allievi delle scuole del millenario Monastero, ed ha ringraziato tutti gli intervenuti ed in particolare le famiglie dei premiati, per le quali ha avuto parole di speciale ammirazione.

Pas perdue

Mes pas, madame,
Vos pas, madame.
Mes pas perdue
dans la salle des pas perdus
de la Gare Saint Lazare.
Vos pas pressés,
survivez et retrouvez
sur les quais,
emportés
par un train.
Nos pas, madame,
Perdus, retrouvés,
mêlés, entrecroisés.
Comme ma première jeunesse
est avare de courage!
Comme votre deuxième jeunesse
est riche en allégresse
de fesses
envoûtantes
élégantes.
Dans la salle des pas perdus
je ne suis pas
et nos âges
se sont confondus.

(Roma) Gino d'Alessandro
Secondo premio Concorso Val de Loire-Océan per la poesia libera.

Dei verbi in izorre

«Volendo puntualizzare la strumentalizzazione che individualizza se stessa in certi tentativi canalizzanti verso una progressiva animalizzazione dell'io, che viene spersonalizzato, perché politizzato al massimo, dovremmo catalizzare la utilizzazione a fini inconfessati che alcuni intendono fare della persona umana, che si dissindicalizza ed animalizza attraverso un processo di despiritualizzazione, con l'anestestizzazione di ogni sentimentalizzazione del pensiero, svaloriato da una costante e tambureggiante demitizzazione dello spirito, cauterizzato ed inutilizzato dalla pretesa razionalizzazione della fede religiosa.

«Bolscevizzanti e fascistizzanti si accapigliano per fascistizzare o comunizzare il mondo, impedendo che si democratizzi e liberalizzi la società, tutta presa da una costante economicizzazione delle sue componenti che vengono brutalizzate da un fuoco di fila di reclamizzazione. E così si standardizza ogni nostro gesto, ogni aspetto della vita. L'uomo è colonizzato da un pugno di demagogizzanti che sderottizza il pensiero umano».

E potremmo continuare per pagine e pagine su questo tono. Ma vi sembra bello? Io credo che quasi tutti potranno trovare delle parole da sostituire, per lo meno nell'ottanta per cento, a tutte queste voci izzanti e lizzatrici.

Non diciamo di abolirle tutte: non è possibile. Molte parole indicano cose nuove e sono realmente insostituibili. Ma per molte altre la sostituzione è a portata di mano. Perché non sforzarsi a farlo? Vinciamo un poco la pigrizia ed avremo la soddisfazione di avere contribuito alla salvezza della lingua forse più armoniosa del mondo. Conserviamo l'indole della lingua di Dante, di Petrarca, di Leopardi, di Foscolo e di tanti altri valentuomini, che si sono adoperati a renderla più bella ed ornata. E' tanto facile!

Anche questo è amor di Patria. Federico Lanzalone

Entusiastica inaugurazione della Mostra di Batti a Cava



Giovedì sera è stata inaugurata dal Sindaco, Diego Ferrioli, e dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano, l'attentissima Mostra personale del pittore Angelo Batti, allestita nel salone dell'Azienda in Piazza Duomo. L'afflusso dei visitatori è stato veramente sorprendente, e tutti sono rimasti sorpresi nel constatare il grado di perfezione nella tecnica del disegno e nella vivacità della colorazione di questo artista che si presenta ancor giovane ma tanto affermato nel mondo della pittura.

Egli è riuscito a conquistare subito il pubblico cavese, dall'intenditore di arte al semplice e sprovveduto curioso, perché la sua arte oltre ad essere lo specchio della realtà, ne è anche la sublimazione, per la vivacità della colorazione che tanto piace e tanto esalta.

Sono trenta i quadri esposti, tutti di media dimensioni, onde renderli più economicamente avvicinabili.

Di grandi dimensioni c'è soltanto quello intitolato «Il progresso» e riprodotto la testa di un negro in catene, che sfonda un segnale di divieto di transito: la catena è così precisa che sembra vera, e la falla aperta dalla testa del negro nel segnale stradale è così bene riprodotta, che par che sia proprio un grande foglio di carta sfondato.

E quanta dolcezza, e quanta poesia in quei sereni visi di donna! E quanta delicatezza e

Si' l'ammore

(ad una bella Signora)

Tutt'è vvote ca te veco
jo te trovo assaje cchiù doce,
e perciò, t'è v'oglio dicere,
ca si' bella, e mme piace!...
Tiene 'a faccia ch'è na rosa!
E la gioia dint'è core!...
Sempe fresca! Sempe allera!...
Si' na Pasca: — si' l'ammore!...
Adolfo Mauro

La Mostra Natalizia al "Portico"

Questa mostra natalizia, che «Il Portico» va preparando con alacre industria da mesi, offre agli appassionati d'arte, ed anche a chi all'arte per la prima volta si avvicini, l'occasione di molteplici incontri e scoperte.

Una rosa di autori tra i più rappresentativi del nostro tempo, un ventaglio quanto mai variegato di opere, realizzate con le tecniche più diverse: davvero un'occasione da non lasciarsi sfuggire.

La rassegna si intitola a Filippo De Pisis, e comprende: Attardi, Bartolini, Canova, Del Bon, De Pisis, Gentilini, Greco, Guttuso, Guzzi, Lilloni, Marini, Mazzullo, Omiccioli, Pirandello, Porzano, Purificato, Quaglia, Sironi, Tamburi, Treccani, Vespignani, Viviani.

quanta sublime contemplazione in quei corpi femminili, che, nudi o teneramente coperti da tenui velari, non parlano ai sensi ma parlano all'anima, e ti inducono a considerare che la donna è pur sempre la più bella creazione di Dio!

Due ritratti danno la dimostrazione esatta della perfezione tecnica del pittore: quello dell'attore Franco Agrisani e quello dell'Avv. Apicella.

La Mostra resterà aperta mattina e sera fino al 27 Dicembre, e siamo sicuri che nessun cavese si lascerà sfuggire l'occasione di ammirare l'opera di tanto valoroso artista.

Me ricordo sempre 'e te

(Al pittore Angelo Botti in occasione della SUA PERSONALE presso il Salone Azienda Soggiorno in Cava del Tirreno, Dicembre 1974).

Nce si' venuto n'ata vota a Cava / da grande artista, e nu potea mancà / pecc'h'è io già me l'aspettave 'o maggio / 'sta Città / ch'è sta Città ca tu nun t'è 'a puo' maie scurdà / vint'anne fa... bastave na fisarmonica scassata / pe te fa' 'a dinto 'o core / m'ave docc... canzine appassionante, / e io ca te canuscette poeta e musicista, / l'accumpagnave... l'accurdave cu na chitarra / ca pure, e vvote, triste, doce e allera addentave / n'occp 'a Pineta, 'a Serra c'è 'o chiaro 'e luna / e tu, sunanne e sunanne, cantave «Anema e core». / E mo' ca t'aggiu ritruvate pittore fino, / artista, accademico insignito, / il vilino «H» nel tuo atelier, / sul tuo organo elettronico t'aggiu truvato ancora / sunanne cu 'a stessa passione «Anema e core».

(Materdomini) Carlo Nicotera

Ringraziamenti e ricambio di auguri per Natale alla gentile anonima concittadina che legge il Castello in Johannesburg (Sud Africa) e si è benevolmente ricordata di noi, con una bella veduta notturna di quella città; all'Ing. Armando Ferrioli che ci ha inviato il suo nuovo indirizzo di Southampton (Inghilterra); all'Agencia di Viaggi Tirren Travel di Cava; a Suor Pieremilia Ferrara, alla Sezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Con il patrocinio delle Accademie di Pontzen - Un G. Marconi Gentium Pro Pace - delle riviste «IL NARCISO» - Presenza - ed altre è stato indetto un concorso internazionale di pittura e grafica dotato di ricchi premi acquisto e soggiorni gratuiti di dieci giorni in hotel sulla riviera dei Pieni in Pontecagnuolo di Salerno.

Per informazioni rivolgersi al Cav. Acc. Giuseppe Citro - Hotel Ancora - Litoranea, Magazzeno Pontecagnuolo (SA).

Inconcepibile sciagura sull'autostrada

Una inconcepibile sciagura si è verificata sull'autostrada e sulla linea ferroviaria nel pressi del ponte Sordolo di Cava, il giovane 19enne, Alfonso Maria Grassini residente a Salerno, proveniente da Napoli a bordo di una 127 è sbandato sull'autostrada in un punto molto pericoloso per le velocità sostenute, ed è precipitato sulla sottostante linea ferroviaria proprio quando un treno viaggiatori proveniva da Salerno. L'automobile è stata trascinata dal treno per una trentina di metri, e si è incendiata, applicando il fuoco a due vetture del treno. Molto panico tra i viaggiatori senz'altre vetture però, che il povero Grassini. Sul posto sono prontamente accorse cinque autoblancarde, vigili del fuoco, la pubblica sicurezza, i carabinieri, il personale ferroviario, e molti volenterosi.

Da Sabato 21 al 7 gennaio

Ritorna Romy a Cava

ROMY (Maria Rosa Faccin) la fantasiosa pittrice che in meno di un anno ha raggiunto traguardi di carriera in Italia ed all'Estero, ritorna prestigiosa e sempre nuova tra il pubblico di Cava, donde partì or'è giustappena un anno. Stavolta espone dal 21 al 7 gennaio nella Galleria di «Frate Sole», presso il Convento di S. Francesco, e la inaugurazione della Mostra avrà luogo alle ore 18 di sabato ventuno, con l'intervento di autorità e di amatori di arte. Già altra volta abbiamo riportato brani del giudizio su lei del critico d'arte svizzero Dott. Aldo Morisi. Ci piace aggiungere ora quest'altro pensiero di lui: «Fiori, alberi, paesaggi, sono visti nella sua pittura in un incanto metafisico e poetico insieme. Le sue lunghe figure stilizzate ci ricordano i bozzetti di Giacometti... Romy ci insegna che la poetica del colore come quella della forma non è mai esaurita o superata».

Le altre Mostre

Al Centro Iniziative Culturali di Avezzano (Via Nazario Sauro, 51) ha esposto il pittore Diodoro Cossa. Alla inaugurazione il critico d'arte Prof. Mario Maiorino di Cava ha illustrato l'opera dell'artista, mettendone nel giusto risalto il valore e la ispirazione. Diodoro Cossa è nato in Laurino (Sa) ed è attivo in Mostre collettive e personali fin dal 1953. Si fa ammirare per il suo realismo che costituisce la matrice prima della sua arte, e per la genialità con la quale pone la fantasia a sottofondo delle sue composizioni.

Sempre al Centro d'Arte «Frate Sole» ha esposto le sue sculture il molto apprezzato artista Aurelio Argento, che tanta espressività ed incisività sa dare alle sue graziose e piacevoli creazioni.

Nella Sala Consiliare del Comune di Nocera Superiore ha esposto Giovanni Altieri, riscuotendo anche lui ammirazione e consensi.

Al Centro di Arte e Cultura «Frate Sole» di Cava (Convento dei Francescani) espone fino al 20 Dicembre il pittore Luigi Sorrentino, con composizioni ecologiche di «Fiori recisi» che stanno a simboleggiare anche l'umana e terrena sofferenza. Altre composizioni degne di rilievo riguardano paesaggi del

Sud, nei quali vuole esprimere l'ansia di tante popolazioni per superare il sottosviluppo in cui sono venute a trovarsi nonostante il mirabolante mondiale progresso.

Dal 14 al 24 Dicembre nella sala dello studio d'Arte «Il campo» in piazza S. Francesco di Cava espone il pittore napoletano (oriundo sorrentino) Francesco Saverio Ambrosini, un artista che ha già un rilevante curriculum e che con le sue composizioni caricaturali tende a far la critica dei tempi e dei costumi.

La nostra inchiesta sulle patenti automobilistiche più antiche ha suscitato molto interesse.

L'Avv. Angelo Ferrara da Salerno ci ha fatto sapere che ha la patente 5140 del 2-4-33 (il che significa che avevamo sbagliato a riportare i numeri delle patenti segnalate in passato, e conseguentemente dobbiamo attenerci alle date di primo rilascio). Il Rag. Claudio Di Mauro è patentato dal 30-6-39; la signorina Maria Liberti del fn Francesco, forse la prima donna che a Cava prese la patente, l'avrà dal principio degli anni trenta; suo fratello Felice Liberti certamente l'avrà ancora da prima.

Una patente molto antica deve essere anche quella del Rag. Alfredo Della Monica che un tempo aveva la rappresentanza delle automobili Bianchi. Mario D'Avid prese la patente il 1-1-1927; egualmente antica deve essere la patente di Ferrioli, figlio dell'indimenticabile «boss» che fu uno dei primi, se non addirittura il primo autista di Cava.

E qui dobbiamo fermarci in attesa che altri anziani del volante ci facciano sapere le loro date di abilitazione.

Sempre bella!

(ad una donna ideale)

Cchiù te guardo, e cchiù me piace!
Tiene 'o bello 'npont' 'o musso!
L'ucchie tueje, so' doje
[stelle]
Ma 'a tristezza nun te lassa!
Sempe cara! Sempe bella!
Pare 'a mamma d' 'o dolore!
Tiene 'a faccia 'e Madunnella,
e lu vierno, dint'è 'o core!...
Adolfo Mauro

La protesta dello Scientifico

Gent.mo direttore,

siamo studenti del liceo scientifico di Cava de' Tirreni, il quale quest'anno ha ottenuto la propria autonomia: di conseguenza le esigenze sono aumentate. Ciò nonostante da anni presenta innumerevoli e grossi problemi di sistemazione e di attrezzatura: l'impianto di riscaldamento è incompleto ed insufficiente; i finti soffitti sono stati rinforzati, ciò nonostante penetra ancora acqua piovana; sussiste la completa inesistenza di locali da adibire a gabinetti scientifici, ad aule di disegno e di lingua e di una minima assistenza sanitaria; inoltre i gabinetti risultano inadatti e certamente non igienici; manca una palestra coperta e quella scoperta è inutilizzabile, perché priva di recintazione ed invasa da erbacce.

Questa situazione ci ha costretti a deliberare uno sciopero dal giorno 8 novembre 1974, ed organizzare una manifestazione, per far sì che la popolazione sia messa al corrente e giudichi con obiettività le nostre richieste. Ci teniamo a sottolineare che il nostro stato di agitazione non è stato determinato dal desiderio di marciare la scuola ma, dal desiderio di ottenere il diritto di studiare efficientemente.

A prova di ciò, ci siamo prodigati nell'affrontare spese non indifferenti per volantini, manifesti, cartelloni ecc. Chiediamo il suo aiuto, affinché la maggior parte della popolazione venga a conoscenza della nostra situazione.

Gli studenti
del Liceo Scientifico



ECHI e faville

Dal 1° Novembre al 12 Dicembre i nati sono stati 96 (f. 50, m. 46) più 17 fuori (f. 8, m. 9), i matrimoni sono stati 17, ed i decessi 43 (f. 18, m. 25) più 6 nelle comunità (f. 3, m. 3).

Stefano Maria è nato dal Rag. Antonio Maria Sgobba e Rag. Emma D'Elia.

Alberto dal perito agr. Vincenzo Rosciano e Luciana Gallo.

Eduardo da Clemente Fiocca e Pisani Maria Luisa: puntella il nonno Rag. Eduardo.

Giulio dal Geom. Bruno Cerino e Flavia Bevilacqua Granazio.

Carlo dall'Ing. Michele Ventre e Michela Della Corte.

Orlando dal Dott. Nicola Bisogno e Luisa Panzella.

Giancarlo dal Geom. Domenico Granazio e Palmira Lo Re.

Carlo dal Prof. Antonio Bisogno e ins. Silvana Di Donato.

Patrizia dal Geom. Vincenzo Di Marino e Vera Febraro.

Antonio dal Rag. Giovanni Avallone e l'eresia Granazio.

Vittorio dal Rag. Alfredo Petrouae e ins. Rosalba Vitolo (nipote di Zio Mimì).

Simone è nato da Benito De Falco e Maria Adinolfi.

Timea è nata da Tonino Iorio e C. Sornai Zsusa.

Il Prof. Carlo Panzella di Vittorio e di Onesta Coronato si è unito in matrimonio con Mariarosaria Langiano di Raffaele e di Eleonora Balestrieri nella Chiesa dei Cappuccini.

Il Rag. Domenico Angrisani di Remo e di Carmen Lanzara, con Luisa Salerno di Filippo e della Prof. Vanda Scarpellino nella chiesa dei Cappuccini.

Il Dott. Lucio Romano fu Alberto e di Maria Salsano, con Alice Francesca Paola Petiti di Aniello e di Consiglia Pecoraro nella Chiesa di S. Francesco.

Ad anni 65 è deceduto Ugo D'Atti, tipografo capofabbrica della Editoria Di Mauro, in pensione.

In ancor valida età è deceduta Rosa Priso, diletta consorte del Rag. Gerardo Cesaro e figlia del novantatreenne Don Felice Priso. Al genitore, al marito, ai figli: Avv. Felice (nostro caro collega), Cap. Dott. Vincenzo, Rag. Ugo e Dott. Lucio, nonché alle nuore ed ai nipotini, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Enrico Citro fu Lorenzo, sacrestano del Duomo, in pensione.

Di una raccapricciante disgrazia è rimasta vittima Enrico Rispoli, di anni 43, fratello del consigliere comunale Vincenzo Rispoli del Pci. Mentre al buio si recava a casa di un congiunto nelle palazzine dei ferrovieri, ed attraversava i binari della stazione ferroviaria portandosi dietro il figlioletto ed un amico di costui — Cosimo (Mino) del Rag. Gennaro Melillo e di Giulia Lamberti —, veniva travolto da un treno che non aveva visto. Il poveretto rimaneva sfracellato sul colpo, mentre il piccolo Melillo riportava la frattura di ambedue le gambe, e non veniva travolto da una locomotiva in arrivo, grazie alla prontezza di spirito del piccolo Rispoli che si mise ad agitare le braccia in segno di allarme. Portato all'ospedale in fin di vita, il piccolo Melillo, si è salvato, ma gli è stata asportata la milza. Condoglianze alla famiglia Rispoli, è la nostra solidarietà alla famiglia Melillo.

Con accorato dolore apprendiamo che è deceduta in Napoli la poetessa e scrittrice Libera Carelli, fondatrice e direttrice del periodico La Brigata degli

Amici del Libro Italiano, che era giunto al diciannovesimo anno di vita ed aveva raccolto intorno a sé il fior fiore della intelligenza e della cultura napoletane ed italiane. Il n. di Agosto-Settembre della Brigata è stato pubblicato ancora come Ella, cieca da anni ma veggente attraverso gli occhi di chi Le voleva bene, lo aveva impaginato; ma è stato annunciato che ne comparirà soltanto un altro numero per la Lei commemorazione e poi definitivamente cesserà.

Noi auspichiamo che qualcuno degli «amici» ne riprenda la pubblicazione, perché con esso sarà anche lo spirito della Carelli che continuerà a vivere!

Egualmente con dolore apprendiamo che in Torre del Greco è deceduto l'accademico scrittore Enzo Saverio Coppola, apprezzato poeta, noto ai lettori del Castello sia per recensioni che avevamo dato di alcune sue opere e sia per diretta collaborazione. Ai familiari che ci hanno comunicato la triste notizia, le nostre sentite condoglianze.

Presso l'Università degli Studi di Napoli, relatore il Prof. Biagio Lo Scalzo, si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia col massimo dei voti il giovane Pasquale Pisapia, discutendo una interessante tesi dal titolo «La sindrome tossica da alcool. Il trattamento». Al valoroso neodottore le nostre felicitazioni e l'augurio di una brillante carriera.

Il giornalista Lello Schiavone ci ha comunicato che col 1° Ottobre ha ripreso la sua corrispondenza con la Rai-TV da Cava, ed è sua intenzione di trasmettere quante più notizie possibili. Invitiamo, perciò, i cittadini a collaborare con lui fornendogli notizie all'indirizzo di Via A. D'Amico, 3 del Corpo di Cava; e gli auguriamo buon lavoro nell'interesse della nostra città, ringraziandolo per quanto vorrà fare.

Il concittadino Peppino di Bello è stato nominato segretario della Commissione Tributaria di Primo Grado di Salerno. All'ottimo funzionario i nostri complimenti per la meritata designazione, e l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

Apprendiamo con vivo piacere che il giovanissimo Francesco Pellegrino, del Dott. Mario, dell'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura, e di Ida Di Florio, ha brillantemente conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in medicina e chirurgia trattando una tesi in oculistica a relazione del Prof. Sbordone.

Ai genitori i nostri affettuosi complimenti, ed a lui anche i nostri più fervidi auguri di una egualmente brillante carriera.

L'ufficio postale va ampliato e riattato

Si torna a ripetere che il nostro Ufficio Postale di Cava-Borgo è troppo angusto per le esigenze del servizio e che abbiamo anche di una sistemazione, riattintatura e ripittura delle locali: tra l'altro in un ambiente di 16 mq. lavorano ben 11 portafoglio. Il complesso potrebbe esser ampliato incorporando i locali ora adibiti a centrale telefonica; ma occorre provvedere a spostare altrove tale centrale. Rivogliamo pertanto sollecitazione alla Amministrazione Provinciale delle Poste ed alla Direzione Nazionale perché vogliamo risolvere questo problema che intralcia i servizi locali e crea disagio anche per la popolazione.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

Rassegna dei Maestri del '900

ATTARDI - BARTOLINI - CANOVA - DEL BON - DE PISIS - GENTILINI - GRECO - GUT. TUSO - GUZZI - LILLONI - MARINI - MAZZULLO - OMICCIOLI - PIRANDELLO - PIZZANO - PURIFICATO - QUAGLIA - SIRONI - TAMBURI - TRECCANI - VESPIGNANI - VIVIANI



M. & M. D'ELIA

Parquet - Maquette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 335749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI

Massima riservatezza
FINCRAL
FINANZIAMENTI AL LAVORO CON Cessioni SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)
AGIP
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Teleff. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843809
84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI e VISTI CONSOLARI - BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78089
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42291
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84085 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722680
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	25040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyers»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANGIERE — COPRI-
SPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIANI — GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di
nozze, prime comunioni. Bu-
ste e fogli intestati. Modu-
lari, blocchi, manifesti. For-
niture per Enti ed Uffici.

S. R. I.

TIPOGRAFIA MITILIA

Telef. 842928

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA dei TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

10 DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI